

BACINO LECCE TRE SURL

IMPIANTO DI SELEZIONE E BIOSTABILIZZAZIONE RSU CON ANNESSA
DISCARICA DI SERVIZIO/SOCCORSO

Piano di Emergenza ed Evacuazione



Sito operativo:

Località Burgesi – Ugento LE

Rev. 5	Maggio 19	Aggiornamento scenari	RSPP e RSGA	Direzione aziendale
Revisione	Data	Descrizione modifiche	EMISSIONE	APPROVAZIONE

Indice

- 1 PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA
- 2 PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE
- 3 GESTIONE DEL DOCUMENTO
- 4 CARATTERIZZAZIONE DEI SITI
- 5 DEFINIZIONI E OBBLIGHI COMPORTAMENTALI
 - 5.1 Definizioni
 - 5.2 Obblighi comportamentali
- 6 PRINCIPALI OBBLIGHI
 - 6.1 Segnaletica di sicurezza
 - 6.2 Vie di esodo e uscite di emergenza
 - 6.3 Dispositivi, sistemi ed impianti antincendio
 - 6.4 Informazione e formazione
 - 6.5 Esercitazioni antincendio
- 7 GESTIONE DELLE EMERGENZE
 - 7.1 Centro di coordinamento
 - 7.2 Sistemi di protezione attivi e passivi
 - 7.3 Affollamento
 - 7.4 Uscite di emergenza
 - 7.5 Misure di prevenzione e protezione
 - 7.6 Numeri telefonici da contattare in caso di emergenza
- 8 STRUTTURA ORGANIZZATIVA
 - 8.1 Le figure dell'emergenza
 - 8.2 Elenco addetti alla gestione delle emergenze, antincendio, primo soccorso
 - 8.3 Schemi di flusso, comunicazione e interventi
 - 8.4 Istruzioni e procedure di intervento

- 8.5 Procedure di intervento per tipologia di ruolo
- 8.6 Procedura per l'evacuazione
- 9 IPOTESI E SCENARI INCIDENTALI
 - 9.1 Procedure di intervento per tipologia di accadimento
 - 9.2 Incendio
 - 9.3 Terremoto/crollo di strutture interne
 - 9.4 Incendio quadro elettrico
 - 9.5 Incendio impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas di discarica e/o torcia biogas
 - 9.6 Incendio di rifiuti all'interno del mezzo di trasporto
 - 9.7 Incendio nei rifiuti nella zona di accettazione
 - 9.8 Incendio di combustibili liquidi (gasolio, oli)
 - 9.9 Fuga di gas/sostanze pericolose
 - 9.10 Alluvione
 - 9.11 Tromba d'aria
 - 9.12 Caduta di aeromobile/esplosioni/crolli/attentati
 - 9.13 Minaccia armata e presenza di un folle
 - 9.14 Conferimento di rifiuti non ammessi
 - 9.15 Segnalazione evento anomalo da parte del portale radiometrico in fase di conferimento rifiuti
 - 9.16 Sversamento accidentale di rifiuti liquidi
 - 9.17 Sversamento accidentale di sostanze chimiche in laboratorio
 - 9.18 Dispersione di rifiuti
 - 9.19 Sversamento accidentale di olio e gasolio
 - 9.20 Sversamento acido solforico contenuto nelle batterie al piombo
 - 9.21 Eccessivo accumulo di liquidi in caso di evento meteorico eccezionale
- 10 PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI
 - 10.1 Misure da attuarsi prima del verificarsi dell'emergenza

10.2 Misure da attuarsi al momento del verificarsi dell'emergenza

10.3 Scelta delle misure da adottare

10.4 Disabilità motoria

11 **NORME DI PRIMO SOCCORSO**

11.1 Incidenti e infortuni sul lavoro

11.2 Norme di primo soccorso

12 **SOSTANZE ESTINGUENTI**

12.1 Effetti delle sostanze estinguenti

1 PRESENTAZIONE DELL'AZIENDA

1.1 Struttura Aziendale e attività

SEDE LEGALE E AMMINISTRATIVA:

Contrada "Forcellara S.Sergio" - Massafra (TA);
P.I.: 02648840730; C.F.: 02648840730
Tel: 0998807050; fax 0998803313
e-Mail: resp.ugento@progetto-ambiente-le3.com

Numero di dipendenti:

PRESIDENTE del CdA:

rag. Antonio Albanese

RESPONSABILE TECNICO:

ing. Carmine Carella



UNITA' LOCALE:

IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI E DISCARICA ANNESSA

Località "Burgesi", 73059 Ugento(LE);
Tel: 0833958548

Autorizzazione: D.D. dell'Ufficio Autorizzazione integrata Ambientale n.11 del 02/07/2015

1.2 Impianto pubblico Complesso di trattamento RUI

L'impianto in oggetto riceve i RSU, residui della Raccolta Differenziata, prodotti nei comuni del ex ATO LE/3. Tutti i rifiuti conferiti sono sottoposti al trattamento di biostabilizzazione; al termine della biostabilizzazione, attraverso una serie di trattamenti meccanici, i rifiuti sono sottoposti ad una selezione secco/umido, separando i rifiuti biostabilizzati in una frazione umida (RBD), una frazione secca (FSC), recuperando le frazioni metalliche ferrose e non ferrose. La FSC, sfusa o imballata, viene trasferita presso l'impianto di Cavallino (LE) dove si procede alla produzione di CSS da avviare alla produzione di energia elettrica in impianti idonei. Una parte della frazione umida (RBD) può essere sottoposta al trattamento di maturazione secondaria per la produzione di rifiuto biostabilizzato maturo (RBM).

L'installazione è autorizzata per l'impianto di trattamento rifiuti e discarica con autorizzazione integrata ambientale n.11 del 02/07/2015 .

1.3. Ubicazione e viabilità di accesso

Il sito in progetto è ubicato in agro di Ugento (Le), loc. "Burgesi".

Al catasto dei terreni l'area ricade nel Foglio 94, p.lle 22-3-80-104-82-2-95-94-481-10-100-99-98-97-96-5-9-8-9-16-18-12-103-11-13-86-102-24-27-25-28-71-29-73- 1151-74-51-78-77-118-119-23-50-116-117-113-21-43-42-44 (Fig. 2.3).

Nella cartografia ufficiale dell'I.G.M. in scala 1: 25.000 l'area ricade nella Tav. "Presicce", I quadrante S.O. del Foglio n° 223 della Carta d'Italia.

In particolare, l'area si estende a:

- sud-est dalla perimetrazione dell'area urbana di Gemini quale dista all'incirca 2,7 km;
- sud/sud-ovest dalla perimetrazione dell'area urbana di Acquarica del Capo, dalla quale dista all'incirca 3,0 km;
- sud/sud-ovest dalla perimetrazione dell'area urbana di Presicce dalla quale dista all'incirca 3,2 km.

L'accesso all'area risulta attualmente agevole in quanto è assicurato dalla strada vicinale Gemini - Lame Pompignano che si connette con la S.P. n. 332.

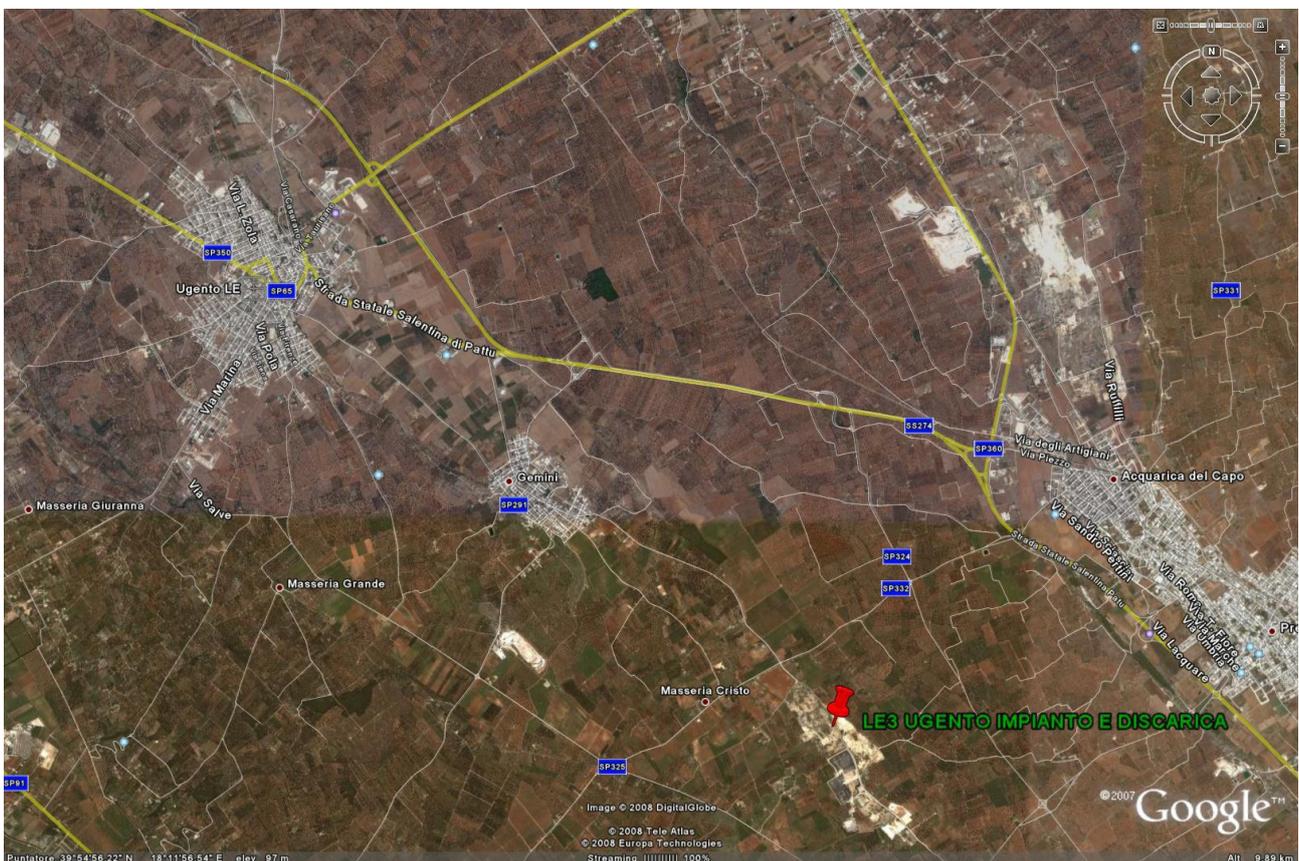


Figura n.1: inquadramento territoriale impianto

1.4 Ciclo di produzione

1.4.1 Trattamento RUI

Le principali fasi del processo di trattamento dei RSU sono:

- dilacerazione apertura sacchi (triturazione primaria);
- separazione metalli ferrosi;
- biostabilizzazione in biotunnel;
- vagliatura;
- separazione metalli non ferrosi;
- compattazione in balle;
- filmatura
- maturazione secondaria del RBD (con produzione di RBM).

Ricevimento

Il conferimento del RSU indifferenziato da trattare, avviene in un fabbricato chiuso e tamponato, mantenuto in costante depressione. I portoni sono dotati di comando elettrico e di sistema semaforico di segnalazione per regolare l'accesso ed il transito dei mezzi. E' prevista una area di stoccaggio per un volume superiore a 3 giorni di conferimento. I materiali conferiti, sono scaricati dagli automezzi di conferimento, sul pavimento del fabbricato. La movimentazione dei RSU avviene con pala gommata. L'operatore alla pala gommata effettua anche una prima ispezione per individuare ed eliminare dal ciclo di trattamento eventuali rifiuti non processabili.

Pretrattamento

La pretriturazione viene effettuata con trituratore lento, a coltelli a comando idraulico, alimentato da un apposito trasportatore. Il trasportatore di alimentazione è posizionato in fossa, in modo da facilitare le operazioni di carico a spinta da parte dei mezzi di movimentazione dei materiali. La velocità di avanzamento dei materiali sul trasportatore è regolabile mediante variatore di frequenza. In testa al nastro trasportatore di scarico del RSU triturato, è installato un separatore magnetico che separa eventuali metalli ferrosi presenti. I metalli separati sono raccolti in un box in attesa di essere prelevati e trasferiti ai centri di recupero. I RSU triturati e deferrizzati, sono scaricati a terra in un box di raccolta da dove sono poi prelevati da una pala gommata ed avviati alla biostabilizzazione in biotunnel.

Biostabilizzazione

I biotunnel sono caricati attraverso la porta anteriore mediante pala meccanica che provvede anche a distribuire uniformemente il materiale. Durante le fasi di carico e scarico il tunnel viene ventilato mediante la condotta di sfogo. Una volta completato il caricamento, il portone viene chiuso e inizia il processo. Aria viene insufflata nel materiale dal basso attraverso il pavimento, che è dotato di un sistema di distribuzione integrato nel getto di calcestruzzo armato che forma il pavimento stesso.

Dopo aver attraversato il materiale, l'aria viene ripresa per essere ricircolata. L'andamento delle temperature del materiale è monitorato in continuo e pilotato con la variazione in automatico delle portate di aria

insufflata e delle posizioni di apertura delle serrande di regolazione poste sulle condotte dell'aria stessa. La durata del ciclo di trattamento per la biostabilizzazione del RSU è di 7 giorni solari per il raggiungimento di un Indice Respirometrico Dinamico max di $800 \text{ mg-O}_2/\text{kg VS}^{-1}\text{h}^{-1}$. Alla fine del trattamento il materiale viene ripreso con pala gommata e depositato nel bunker di alimentazione e dosaggio della linea di selezione e vagliatura.

Vagliatura

Il materiale estratto dai biotunnel con pala gommata, è alimentato ad un alimentatore di dosaggio della linea, collegato a sua volta ad un trasportatore di alimentazione del vaglio. Il vaglio rotante opera la separazione del materiale in due flussi:

frazione di sottovaglio, RBD (a prevalente contenuto di materiale organico);

frazione di sopravaglio, FSC (a prevalente contenuto di materiale secco).

La frazione di sottovaglio è avviata con nastri trasportatori ad una postazione di distribuzione su cassoni scarrabili. I cassoni sono poi movimentati dagli automezzi. La frazione di sopravaglio è avviata alle successive fasi di separazione dei metalli e di compattazione. La frazione sottovaglio è invece distribuita su cassoni per mezzo di un trasportatore mobile e reversibile.

Separazione metalli

Sul flusso di sopravaglio in uscita dal vaglio rotante, sono installati un separatore per metalli ferrosi ed un separatore per metalli non ferrosi.

Compattazione e filmatura

Il prodotto finito, FSC, è avviato ad una postazione di compattazione e filmatura. Nella pressa il materiale viene condizionato in balle che vengono automaticamente legate con reggette di plastica. Per le balle di FSC è previsto uno stoccaggio provvisorio superiore a 7 giorni di produzione.

Sistema delle aspirazioni

Le apparecchiature soggette alla generazione di polveri sono dotate di cappa di aspirazione per meglio localizzare la captazione delle arie da trattare. Le cappe sono collegate alla condotta centrale di aspirazione che immette al filtro a maniche. Il filtro a maniche raccoglie le polveri filtrate in sacchi di contenimento posti sotto di esso. L'aria filtrata, è collegata ad una tubazione ed inviata al fabbricato fronte biotunnel. I fabbricati sono mantenuti in leggera depressione, per evitare fuoriuscite di aria all'esterno.

Biofiltrazione delle arie

Tutte le aree dell'impianto sono mantenute in costante aspirazione per contenere la fuoriuscita di odori. L'aria captata viene utilizzata come aria fresca nei biotunnel e quindi avviata al sistema di biofiltrazione. Il biofiltro è realizzato da un plenum, con murature e pavimentazione in c.a. L'aria da trattare, dopo l'attraversamento dell'umidificatore, viene mandata in pressione nei plenum di distribuzione del biofiltro. La parte superiore dei plenum costituisce il pavimento forato del biofiltro. L'aria viene quindi distribuita sulla superficie ed attraversa il materiale biofiltrante. Nel plenum del biofiltro sono disposti pozzetti di raccolta per le condense, collegati alla rete di raccolta che confluisce nella corrispondente vasca delle acque di umidificazione, per il ricircolo.

Raccolta dei percolati e delle condense

Il percolato proveniente dai tunnel dai drenaggi delle tubazioni e dai pozzetti posti nelle aree di transito, viene raccolto in pozzetti in cemento armato e da qui fluisce per gravità alle vasche interrato di sollevamento. Viene in seguito filtrato con filtro statico a griglia e trasferito nelle vasche di stoccaggio. Il liquido filtrato viene utilizzato all'occorrenza per l'umidificazione del materiale con un sistema di pompe di mandata e collettori di distribuzione dotati di ugelli di spruzzo, disposti sul soffitto dei biotunnel.

Maturazione secondaria

L'RBD destinato alla produzione di RBM viene avviato alla maturazione secondaria e disposto in cumulo sul pavimento aereato di un fabbricato chiuso e mantenuto in aspirazione. Durante la formazione dei cumuli è prevista l'irrorazione del materiale per correggere il tenore di umidità. Durante il periodo di trattamento, aria viene insufflata attraverso il pavimento per ottimizzare il processo di degradazione aerobica della sostanza organica fino al raggiungimento del grado di stabilità richiesto. Al termine del trattamento il materiale viene vagliato con vaglio a tamburo per il recupero di RBM.

Controllo del processo

Si prevede l'impiego di un sistema di supervisione per la sorveglianza e la gestione del processo, interfacciata con i sistemi locali di controllo costituiti da PLC installati nei singoli quadri. Il programma di supervisione procede alla raccolta, registrazione, memorizzazione ed elaborazione dei dati e l'interfaccia operatore è composta da un computer di supervisione che dialoga tramite il collegamento Profibus con i controllori a logica programmabile.

L'accesso al sistema sarà in vari livelli corrispondenti a diversi gradi di operatività identificati tramite password. La visualizzazione delle misure è rappresentata graficamente a video mediante curve di "trend", in tempo reale o dai dati storici registrati su HD interno al computer.

3.4.2 discarica di servizio soccorso

La Discarica di Servizio/Soccorso annessa all'impianto del Bacino Lecce/3, è stata individuata, come da Piano Regionale di Gestione Rifiuti del 2005 (decreto del CD n.185) destinazione per lo smaltimento dei rifiuti biostabilizzati dall'impianto di riferimento. Questa destinazione è stata confermata dal successivo PGRU approvato in Consiglio Regionale con delibera n. 204 del 08/10/2013 (su BURP n. 147 del 12-11-2013).

Più di recente e precisamente dal 01/12/2015, la discarica di servizio/soccorso è oggetto di destinazione anche per gli scarti, rinvenienti dall'impianto di produzione CSS (già CDR) di Cavallino (LE) a cui il produttore ha assegnato CER 191212.

L'area di cava adibita a discarica, è stata impermeabilizzata adottando un sistema multi-strato costituito da materiali naturali e artificiali. Le caratteristiche del sistema di impermeabilizzazione della discarica sono state studiate e progettate con l'obiettivo prioritario di creare una barriera affidabile e sicura, tale da scongiurare qualsiasi rischio di fughe di percolato dal fondo o dai fianchi dell'invaso. Da ciò derivano le scelte progettuali di:

1. collocare, sul fondo e sulle scarpate della discarica, uno strato di argilla dello spessore di 1,2 metri;
2. impiegare, sia per il fondo che per le scarpate, n. 2 guaine in HDPE da 2 mm.

L'argilla è stata messa in opera in strati uniformi compattati di spessore decimetrico ed al contenuto d'acqua ottimale (20%), così da assicurare un coefficiente di impermeabilità non inferiore a 10^{-9} m/s.

Teli in HDPE del fondo sono stati distesi e saldati gli uni agli altri con sistema a doppia pista e sono a loro volta saldati a quelli presenti lungo le scarpate. Per garantire la stabilità dell'argilla posta sulle sponde laterali, quest'ultime sono sagomate con una pendenza di c.a. 25°.

La discarica è suddivisa in 6 diversi settori di smaltimento indipendenti, separati da argini di sbarramento impermeabilizzati.

Il fondo della discarica è attrezzato con un sistema di captazione del percolato costituito da un dreno di ciottoli e ghiaia di spessore pari a 60 cm (collocato su tutto il fondo della discarica, al di sopra del pacchetto di impermeabilizzazione) e da tubazioni in HDPE opportunamente finestrate nella parte superiore. All'interno dello strato sabbioso presente tra le due guaine in HDPE posate sul fondo sono inoltre collocate delle tubazioni finestrate in HDPE con funzioni di monitoraggio sotto telo. Il percolato, raccolto nel pozzo di sollevamento da un'apposita pompa sommersa per acque nere, è convogliato, con opportune condotte di collegamento in HDPE, alle zone di raccolta percolato. Esso viene quindi smaltito presso impianti di trattamento autorizzati.

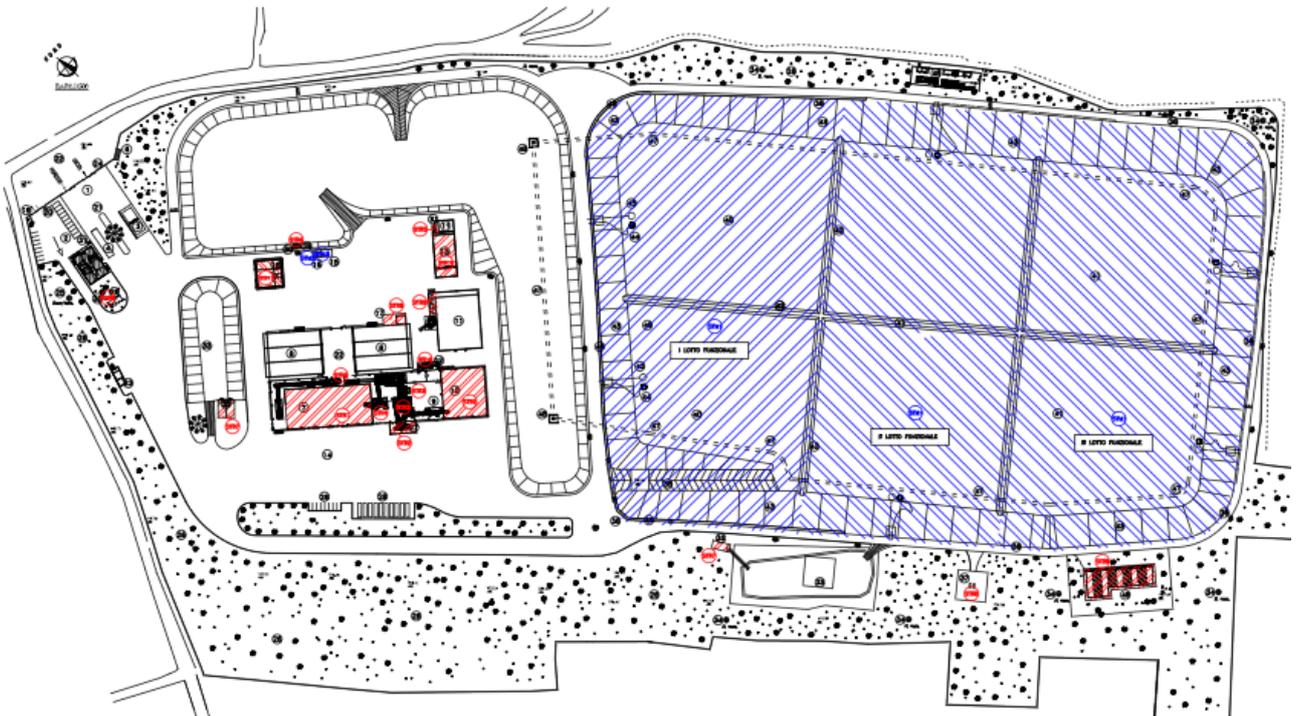
Le acque pluviali cadute sui settori di discarica non in esercizio o su quelli già colmati ed impermeabilizzati al tetto, sono drenate ed allontanate mediante pompe di aggrottamento e convogliate, con apposite condotte di collegamento, in un canale perimetrale che cinge l'intera discarica. Le acque di prima pioggia che incidono sull'intera superficie impermeabilizzata scolante (piazzale e strada perimetrale al catino di discarica) vengono convogliate e raccolte in un'apposita vasca di trattamento. Il contenuto della vasca di prima pioggia viene prelevato tramite autospurgo e smaltito presso impianti di depurazione autorizzati.

Le acque successive a quelle di prima pioggia (cosiddette di 2^a pioggia) vengono trattate attraverso il sistema di grigliatura, sedimentazione e disoleazione prima di essere smaltite nella vasca drenante in conformità del Reg. Regionale n.26/2013 ed s.m.i.

Il sistema di captazione del biogas è costituito da una serie di dreni sia orizzontali che verticali, realizzati con tubazioni finestrate in HDPE, adagiate ed "affogate" in materiale ghiaioso. Una serie di coperture intermedie con teli in HDPE garantisce un idoneo incapsulamento dei volumi di rifiuti drenati dai pozzi, ottimizzando il prelievo del biogas e riducendo al minimo le possibili emissioni in atmosfera. Gli elementi drenanti sono connessi ad apposite tubazioni trasversali che convogliano il biogas all'impianto di combustione controllata.

Su tutti i settori di discarica che raggiungono la quota di raccordo con il piano campagna, viene realizzata la maglia terminale dei pozzi di captazione del biogas, quindi si darà corso alle posa in opera del pacchetto di ricoprimento finale, che avrà caratteristiche conformi a quelle previste dal D.L. n. 36/2003. Per il sito progettuale è previsto un piano di recupero ambientale che prevede la riconversione dell'area dell'impianto con destinazione a parco pubblico. A tal fine verranno piantumate delle essenze arboree ed arbustive ornamentali scelte tra quelle tipiche locali. Nella fase di gestione post-operativa, che avrà una durata di 30 anni, verranno altresì garantite tutte le attività di monitoraggio, manutenzione e mantenimento del sito previste dalla normativa vigente.

Planimetria autorizzata dell'impianto deposito materie prime e rifiuti



2 PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE

Il presente Piano di Emergenza, abbinato alle specifiche planimetrie esposte nel luogo di lavoro, contiene elementi sintetici comportamentali che ogni lavoratore deve porre in atto ed elementi comportamentali che ogni addetto all'emergenza deve mettere in atto.

Si tratta di un elaborato sintetico al fine di risultare immediatamente comprensibile a tutti i lavoratori.

Il presente elaborato deve essere messo a disposizione di tutti i lavoratori.

In base a quanto previsto dal D. Lgs. 81/08 (art. 18 comma 1 lettere h e t) e dell'art. 5 del D.M. 10.03.1998, il Datore di lavoro è tenuto ad adottare, fra le misure generali di tutela dei lavoratori, misure di emergenza da attuare in caso di lotta antincendio e misure di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato.

L'art. 5 del D.M. 10.03.1998 recita:

Art. 5. - Gestione dell'emergenza in caso di incendio

1. All'esito della valutazione dei rischi d'incendio, il datore di lavoro adotta le necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio riportandole in un piano di emergenza elaborato in conformità ai criteri di cui all'allegato VIII.
2. Ad eccezione delle aziende di cui all'art. 3, comma 2, del presente decreto, per i luoghi di lavoro ove sono occupati meno di 10 dipendenti, il datore di lavoro non è tenuto alla redazione del piano di emergenza, ferma restando l'adozione delle necessarie misure organizzative e gestionali da attuare in caso di incendio.

L'art. 3 comma 2 del D.M. 10.03.1998 recita:

Art. 3. – Misure preventive, protettive e precauzionali di esercizio

2. Per le attività soggette al controllo da parte dei Comandi provinciali dei vigili del fuoco ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 29 luglio 1982, n. 577, le disposizioni del presente articolo si applicano limitatamente al comma 1, lettere a), e) ed f).

Tali misure sono contenute nel Piano di Emergenza Interno. Il Piano di Emergenza Interno deriva dall'analisi degli eventi incidentali che si possono verificare, cioè in sostanza dalla valutazione di rischio richiesta dagli artt. 17,18, 28 e 29 del D. Lgs. 81/08. A seguito di tale analisi sono state

pianificate le operazioni che ogni singolo lavoratore dovrà svolgere per ridurre al minimo le conseguenze derivanti da eventi incidentali.

L'art. 44 del D. Lgs. 81/08 recita:

Art. 14. - Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato.

1. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro ovvero da una zona pericolosa, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa.
2. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave e immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave negligenza.

La corretta gestione delle emergenze all'interno della struttura aziendale assume un'importanza rilevante non solo per l'elevato numero di persone presenti, ma anche per i risvolti sociali che le conseguenze di un incidente possono implicare.

Pertanto, è necessario che vengano attivate procedure corrette e precise che devono essere preventivamente pianificate e portate a conoscenza di tutto il personale operante nella struttura aziendale.

Obiettivi principali di una corretta gestione dell'emergenza sono:

- ridurre i pericoli per le persone;
- prestare soccorso alle persone colpite;
- circoscrivere e contenere l'evento per contenere i danni.

Il presente Piano di Emergenza è il documento contenente l'insieme delle misure organizzative e gestionali predisposte per l'Azienda da adottare al fine di fronteggiare, attraverso l'impiego di uomini e mezzi, le situazioni di emergenza ragionevolmente prevedibili.

Il Piano di Emergenza viene redatto al termine di un'approfondita indagine nella quale, in relazione alla configurazione dei luoghi (percorsi, scale, vie d'esodo, ecc.), al numero delle persone presenti, alla composizione della "squadra di emergenza", vengono evidenziate le procedure operative da attuare in caso di un evento di origine interna o esterna all'unità produttiva, pericoloso per la salute e la sicurezza dei lavoratori, quale:

- **incendio**
- **terremoto**
- **incendio quadro elettrico**
- **fuga di gas/sostanze pericolose**
- **alluvione**
- **tromba d'aria**
- **caduta aeromobile/esplosioni/crolli/attentati**
- **minaccia armata e presenza folle**
- **incidenti e infortuni sul lavoro**

Il Piano di Emergenza, suddiviso in specifiche sezioni tematiche, fornisce le informazioni utili ai lavoratori e agli enti di soccorso al fine di attivare le idonee procedure operative atte a contrastare e gestire eventuali situazioni di emergenza.

Le informazioni minime contenute nel Piano di Emergenza sono le seguenti:

- caratterizzazione del sito;
- individuazione dei soggetti designati alla gestione delle emergenze con la designazione dei relativi compiti;
- procedure operative che devono essere attuate, dai lavoratori e dalle altre persone presenti, in caso di emergenza e per l'evacuazione.

3 GESTIONE DEL DOCUMENTO

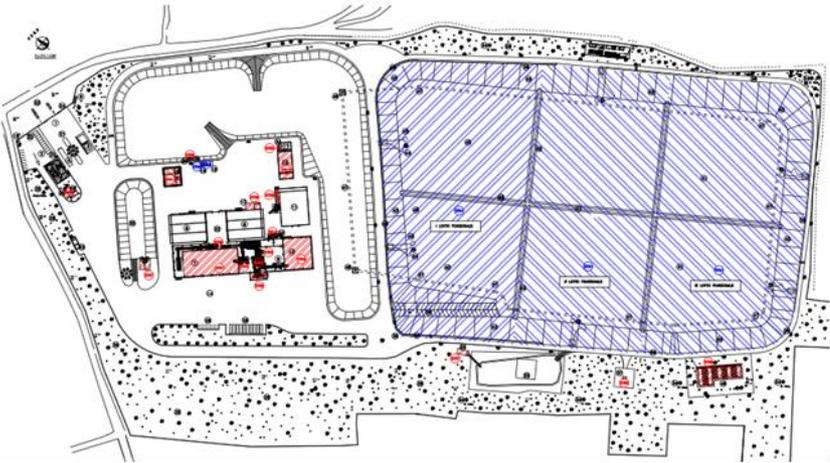
Il Piano di Emergenza verrà custodito all'interno del Sito e tenuto a disposizione per la consultazione dei lavoratori, degli organi di vigilanza, di eventuali aziende e/o ditte esterne che operano all'interno.

Le procedure di emergenza descritte nel suddetto documento dovranno essere illustrate ai dipendenti in occasione delle esercitazioni di simulazione incendio e per la prova generale di evacuazione.

Il documento dovrà essere aggiornato a seguito di variazioni dei fattori assunti per la redazione dello stesso, quali configurazione degli ambienti, integrazione e/o variazione dei soggetti deputati alla gestione delle emergenze, ecc.

Contestualmente alle modifiche e/o aggiornamenti del suddetto documento, dovrà essere organizzata una riunione in cui illustrare ai dipendenti le procedure di emergenza ed effettuare la prova d'esodo.

4 CARATTERIZZAZIONE DEL SITO

DESCRIZIONE ATTIVITÀ	
Denominazione:	SITO: Impianto Pubblico Complesso di Trattamento RSU
Comune di:	Ugento – Contrada Burgesi
SITO:	
Attività di lavoro	Trattamento RSU (Preselezione Biostabilizzazione con annessa discarica servizio/soccorso

Le varie unità operative sono composte da edifici con struttura in cemento armato, tamponatura in laterizio e copertura a terrazzo praticabile, costruiti secondo le normative tecniche dell'ultimo decennio.

Gli edifici sono circondati da un'area destinata a verde, a parcheggi ed a percorsi viari e sono inseriti nell'ambiente in modo da non danneggiarlo dal punto di vista paesaggistico.

Questo spiega le differenti quote d'imposta delle costruzioni e le diverse altezze delle stesse anche se, in fase di progettazione, si è dovuto necessariamente tener conto della destinazione e del tipo di utilizzazione degli ambienti di lavoro. Considerata la composizione architettonica, l'impianto possiede ampie vie di esodo ed uscite di sicurezza che sono raggiungibili con percorsi non superiori a 30 - 40 metri; tali uscite interessano tutti i blocchi e conducono tutte in luoghi sicuri a cielo aperto.

Gli spazi esterni, infatti, per ampiezza e conformazione, sono individuati anche come punto di raccolta in caso di evacuazione dagli immobili.

Gli edifici sono attualmente dotati di impianti e mezzi di sicurezza antincendio, recentemente incrementati in seguito all'attuazione del programma conseguente all'ultimo aggiornamento della valutazione del rischio d'incendio.

Dalle planimetrie presenti in impianto si può evincere la dislocazione dei principali presidi antincendio (estintori portatili, idranti UNI 45, saracinesca di attacco per i mezzi dei VV.F., uscite di sicurezza, segnaletica di sicurezza, ecc.).

5 DEFINIZIONI E OBBLIGHI COMPORTAMENTALI

5.1 Definizioni

<p>Addestramento sull'uso di mezzi antincendio e sulle procedure di evacuazione in caso di emergenza:</p>	<p>Insieme di informazioni fornite ai lavoratori ed esercitazioni pratiche eseguite dagli stessi, finalizzate all'apprendimento dei sistemi di spegnimento (estintori, idranti, ecc.) e delle modalità con le quali deve avvenire l'evacuazione in caso di emergenza.</p>
<p>Percorsi di esodo:</p> 	<p>I percorsi di esodo sono indicati da cartelli con sfondo verde e pittogramma bianco. Essi indicano i percorsi da seguire per raggiungere il luogo sicuro, ed i punti di raccolta. Le uscite di emergenza sono rappresentate nelle planimetrie di esodo affisse in più punti del Centro.</p>
<p>Punti di raccolta:</p> 	<p>Zone sicure, chiaramente identificate, dove si radunano, in attesa di ulteriori istruzioni, il personale ed i visitatori che hanno evacuato il Centro.</p>
<p>Emergenza:</p> 	<p>Per emergenza si intende ogni situazione anomala che presenti un pericolo potenziale in atto; costringe, quanti la osservano e quanti la subiscono, a mettere in atto misure di reazione a quanto accade, dirette alla salvaguardia delle persone ed eventualmente alla riduzione dei danni alle strutture.</p> <p>L'emergenza condiziona i soggetti al lavoro, presenti od anche esterni, ad essere attenti e consapevoli che i limiti della sicurezza propria, o altrui, o delle cose, stanno per essere, o sono già superati e che occorre agire per impedire il diffondersi del danno.</p>
<p>Estintori portatili:</p> 	<p>Apparecchio contenente un agente estinguente che viene proiettato e diretto su un fuoco per effetto di una pressione interna. Tale apparecchio è dimensionato per essere portato ed utilizzato a mano e che, pronto all'uso, ha una massa minore o uguale a 20 kg.</p>

<p>Impianto antincendio fisso:</p> 	<p>Insieme di sistemi di alimentazione, di pompe, di valvole, di condutture e di erogatori per proiettare o scaricare un idoneo agente estinguente su una zona d'incendio. La sua attivazione ed il suo funzionamento possono essere automatici o manuali. Rientrano in queste voci gli idranti, i naspi, ecc.</p>
<p>Percorso di sfollamento (uscita di emergenza):</p> 	<p>Percorso che deve essere seguito per attuare l'evacuazione. Parte dai singoli punti del Centro fino alle uscite in un luogo sicuro (individuabile sulle planimetrie affisse alle diverse quote della struttura e segnalato da apposita cartellonistica di salvataggio).</p>
<p>Impianto di allarme:</p> 	<p>Insieme di apparecchiature ad azionamento manuale utilizzate per allertare i presenti a seguito del verificarsi di una situazione di pericolo e/o di un principio di incendio.</p>
<p>Personale di imprese esterne:</p>	<p>Personale non dipendente, presente nel Centro per lavori/servizi e forniture autorizzati dall'Istituto.</p>
<p>Porte ed elementi di chiusura con requisiti di resistenza al fuoco (REI) e vie di uscita:</p>	<p>Per porte ed elementi di chiusura con requisiti REI si intendono gli elementi che presentano l'attitudine a conservare a contatto con il fuoco e il fumo e per un tempo determinato, in un tutto o in parte: la stabilità "R", la tenuta "E" e l'isolamento "I".</p> <p>Per quanto riguarda le vie di uscita si fa riferimento ai percorsi di esodo (i vi comprese le porte) in grado di condurre ad un luogo sicuro rispetto agli effetti di un incendio (fuoco - fiamme- calore - cedimenti strutturali).</p>

Segnalazione di emergenza:	<p>E' l'avviso (verbale, acustico, ottico) dato in maniera immediata da chiunque riscontri una qualsiasi situazione di emergenza, al personale del Centro.</p> <p>Il messaggio di allarme deve contenere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - proprie generalità; - ubicazione dell'area dell'incidente; - natura dell'emergenza; - eventuale presenza di infortunati.
Tempo di evacuazione:	Tempo necessario affinché tutti gli occupanti di un blocco o di parte di esso raggiungano un'uscita a partire dall'emissione di un segnale di evacuazione.
Visitatori e/o Utenti:	Personale non dipendente ospite della struttura, utenti/visitatori che stazionano all'interno della struttura.
Addetto al Pronto soccorso *	Personale formato per intervenire in materia di primo soccorso.
Addetto Antincendio *	Personale formato per intervenire in caso di incendio ed in generale per gestire una situazione di emergenza.

*** I due ruoli, se il personale è adeguatamente formato, possono essere ricoperti da uno stesso lavoratore.**

5.2 Misure Comportamentali

MISURE DI PREVENZIONE	
	<ul style="list-style-type: none"> • È vietato fumare e fa re uso di fiamme libere nelle aree con divieto e nei locali dove l'accesso di personale è saltuario
	<ul style="list-style-type: none"> • Non manomettere estintori ed altri dispositivi di sicurezza • Non ingombrare ne' sostare negli spazi antistanti gli estintori, gli idranti e le uscite di emergenza • Evitate di accumulare materiali infiammabili (carta, cartoni, ecc) • Segnalate la presenza di malfunzionamenti agli impianti elettrici • Non fumare
IN CASO DI INCENDIO	
	<ul style="list-style-type: none"> • Se formati, con gli estintori a disposizione tentare l'estinzione dell'incendio, salvaguardando la propria incolumità
	<ul style="list-style-type: none"> • Segnalare l'incendio e richiedere l'intervento dell'addetto alla prevenzione incendi e dei Vigili del Fuoco
	<ul style="list-style-type: none"> • Non usare acqua per spegnere incendi su apparecchiature elettriche e/o elettriche in tensione
IN CASO DI EVACUAZIONE	
	<ul style="list-style-type: none"> • Abbandonare rapidamente i locali seguendo i cartelli indicatori e in conformità alle istruzioni impartite dal personale incaricato • Non recarsi per nessun motivo sul luogo dell'emergenza • Mettere in sicurezza il proprio posto di lavoro (disconnettere macchine, terminali ed attrezzature) • Chiudere le finestre, uscire nel più breve tempo possibile dal locale di lavoro chiudendo la porta dietro di sé • In caso che il fumo sviluppato dall'incendio no n permetta di respirare,

	filtrare l'aria attraverso un fazzoletto, meglio se bagnato
	<ul style="list-style-type: none">• Non sostare lungo le vie di esodo creando intralci al transito• Non compiere azioni che possano provocare inneschi di fiamma (fumare, usare macchinari o accendere attrezzature elettriche)

6 PRINCIPALI OBBLIGHI

6.1 Segnaletica di sicurezza

In ogni attività deve essere installata e mantenuta opportuna segnaletica di sicurezza facilmente visibile da qualsiasi punto del locale.

Per segnaletica di sicurezza si intende una segnaletica che, riferita ad un oggetto, ad una attività o ad una situazione determinata, fornisce una indicazione o una prescrizione concernente la sicurezza o la salute sul luogo di lavoro, e che utilizza , a seconda dei casi, un cartello, un colore, un segnale luminoso o acustico, una comunicazione verbale o un segnale gestuale.

La segnaletica di sicurezza deve essere in grado di segnalare:

- divieti;
- avvertimenti;
- prescrizioni di comportamento;
- fonti di pericolo;
- la presenza e la ubicazione dei presidi antincendio;
- la presenza e la ubicazione di dispositivi di comando di emergenza;
- le vie di fuga;
- le uscite di emergenza.

6.2 Vie di esodo e uscite di emergenza

Il Datore di lavoro è tenuto a garantire che in caso di pericolo i lavoratori possano abbandonare l'attività.

Si intende per via di uscita di emergenza un percorso, senza ostacoli al deflusso, che consente alle persone che occupano un blocco (o un'area) o un locale di raggiungere un luogo sicuro.

È necessario garantire a far rispettare i seguenti punti:

- le vie di esodo, o comunque i percorsi che conducono alle uscite di emergenza, devono essere sgombri da qualsiasi tipo di ostacolo, allo scopo di consentirne la agevole utilizzazione in caso di necessità;
- il numero, la distribuzione e le dimensioni delle vie e delle uscite di emergenza devono essere adeguate alle dimensioni dei luoghi di lavoro, alla loro ubicazione, alla loro

destinazione d'uso, alle attrezzature in essi installate, nonché al numero massimo di persone che possono essere presenti in detti luoghi;

- requisito fondamentale di una uscita di emergenza è l'apertura delle porte nel senso dell'esodo;
- qualora le porte siano chiuse, queste devono poter essere aperte facilmente ed immediatamente da parte di qualsiasi persona che abbia bisogno di utilizzarle in caso di emergenza;
- l'apertura delle porte delle uscite di emergenza nel verso del l'esodo non è richiesta quando possa determinare pericoli per passaggio di mezzi o per altre cause;
- le porte delle uscite di emergenza non devono essere chiuse a chiave, se non in casi specificamente autorizzati dall'autorità competente.

6.3 Dispositivi, sistemi ed impianti antincendio

In tutte le attività lavorative devono essere disponibili dei presidi antincendio proporzionati al rischio di incendio effettivamente presente.

I presidi antincendio possono essere costituiti da: estintori; impianti antincendio ad acqua, a nappi o idranti; impianti di rivelazione di fumo o di fiamma; impianti di rilevazione gas; impianti di evacuazione fumi; impianti antincendio ad acqua di tipo sprinkler (a pioggia); impianti antincendio a schiuma; impianti antincendio di altro tipo.

6.4 Informazione e Formazione

Il Datore di Lavoro ha l'obbligo di informare tutti i lavoratori che possono essere esposti ad un pericolo sulle misure predisposte e sulle procedure da adottare in caso di necessità (Piano di Emergenza). Il Datore di Lavoro deve designare e formare i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, della evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato e della gestione dell'emergenza.

In ogni caso i lavoratori devono:

- conoscere l'esistenza del Piano di Emergenza come strumento di pianificazione e gestione delle emergenze;
- sapere come e a chi comunicare e segnalare una situazione incidentale;

- conoscere i segnali convenzionali che vengono emanati in caso di emergenza (es.: abbandono del posto di lavoro, dell'area, o dell'intero blocco);
- prendere visione, attraverso le planimetrie in esposizione, delle attrezzature di intervento di soccorso e dei percorsi da seguire in caso di ordine di sfollamento.

I lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di pronto soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza devono essere adeguatamente formati. Per quanto riguarda tali attività, esse devono essere svolte sia dal punto di vista teorico sia pratico (esercitazioni antincendio e di pronto soccorso).

In particolare, per quanto riguarda le attività di lotta antincendio, il D.M. 10.03.1998 prevede una tempistica determinata dal livello di rischio incendio del luogo di lavoro considerato. All'interno dell'Azienda sono stati nominati e formati addetti alla lotta antincendio che hanno frequentato un corso teorico e pratico della durata di **8** ore per attività di rischio **medio** di incendio.

Tutti gli addetti a fronteggiare le emergenze sono adeguatamente informati sui dispositivi di protezione individuale da utilizzare per ogni caso specifico.

6.5 Esercitazioni antincendio

Tutti i lavoratori devono partecipare ad esercitazioni antincendio da effettuarsi almeno una volta nel corso dell'anno, per mettere in pratica le procedure di esodo e di primo intervento.

L'esercitazione di evacuazione può svolgersi come:

- prova parziale effettuata senza preavviso senza evacuazione totale dello Stabilimento;
- prova generale che comporta l'evacuazione dello Stabilimento, il trasferimento nei punti di raccolta e l'attivazione (simulata) degli enti esterni.

7.1 Centro di coordinamento

Vista la struttura e l'organizzazione interna, appare logico individuare il "centro di coordinamento" nei locali uffici dei preposti di impianto situati all'interno dei vari siti.

Presso il centro di coordinamento si recano le persone preposte alle gestione dell'emergenza e sono disponibili:

- l'elenco dei numeri telefonici dei soggetti responsabili;
- l'elenco dei numeri telefonici dei soccorsi esterni;
- copia del presente piano di emergenza.

7.2 Sistemi di protezione attivi e passivi

I sistemi di protezione attivi sono rappresentati dai presidi di lotta antincendio che si trovano all'interno della struttura ed in particolare:

- ESTINTORI PORTATILI
- IDRANTI CON MANICHETTE FLESSIBILI
- PULSANTI DI SEGNALAZIONE INCENDI
- RILEVATORI DI FUMO
- CENTRALINE DI GESTIONE DELL'IMPIANTO
- IMPIANTO SONORO DI SEGNALAZIONE
- ILLUMINAZIONE DI EMERGENZA

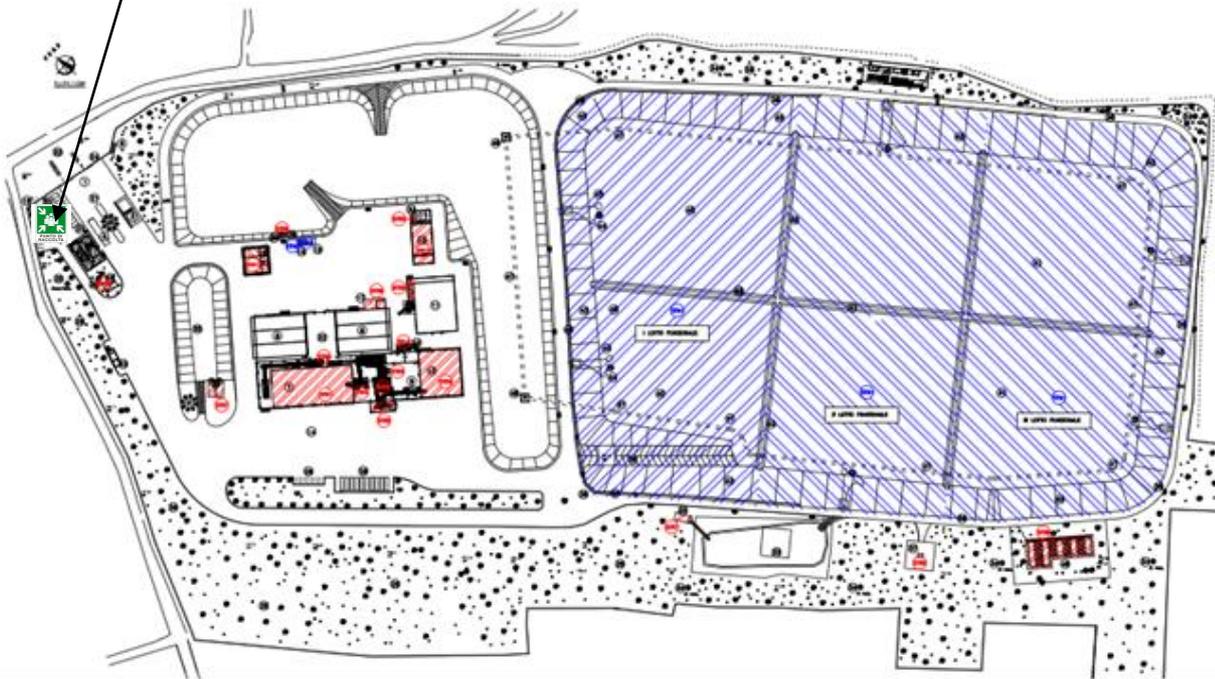
Non sempre tali presidi sono presenti in tutte le aree dei siti, in relazione alla tipologia del medesimo ed al massimo affollamento ipotizzabile.

7.3 Affollamento

La distribuzione del personale è variabile in relazione alle esigenze specifiche relative all'organizzazione degli Uffici e dei siti operativi. Non è pertanto possibile stabilire con esattezza e per ogni momento della giornata l'effettiva distribuzione del personale all'interno dei vari siti. Al fine di porre in azione un efficace piano di gestione delle emergenze, si assumerà un'uniforme distribuzione del personale all'interno della struttura, considerando sempre il massimo affollamento possibile, in condizioni ordinarie.

PUNTI DI RACCOLTA SITO N. 1

 <p>PUNTO DI RACCOLTA</p>	<p>PUNTO DI RACCOLTA PER SITO</p> <p>(MAX. AFFOLLAMENTO N. 240 PERSONE)</p> <p>UBICAZIONE: ZONA Parcheggio area Palazzina Uffici</p>
---	---



7.4 Uscite di emergenza

Le uscite di emergenza consentono di evacuare, verso l'esterno, attraverso i percorsi di esodo. Sono rappresentate nelle planimetrie di esodo e contrassegnate dall'apposita cartellonistica.

7.5 Misure di prevenzione e protezione

Lo stato di emergenza (o allarme) deriva dal verificarsi di qualunque accadimento o situazione che comporti un danno o un rischio per l'incolumità dei lavoratori e dei presenti all'interno dello Stabilimento.

La corretta "gestione dell'emergenza" presuppone da un lato l'adozione di idonee **misure di prevenzione e protezione**, dall'altro l'identificazione di soggetti con compiti specifici da assolvere in caso di emergenza, nel rispetto delle procedure e delle norme comportamentali definite nel presente documento.

Per misure di **Prevenzione** si intendono tutte le azioni, i comportamenti e la quotidiana gestione del luogo di lavoro finalizzati a prevenire l'insorgenza di una situazione di pericolo o di emergenza. Pertanto tra i comportamenti atti a prevenire situazioni di pericolo si ricordano:

- Corretto uso delle macchine e degli strumenti collegati alla rete elettrica;
- Rispetto del divieto di utilizzo di fiamme libere e/o di fumo in tutti gli ambienti;
- Corretta gestione delle attrezzature di lavoro;
- Osservanza dei divieti e della segnaletica presente all'interno dei singoli ambienti;
- Osservanza del divieto di manomissione dei presidi antincendio;
- Periodica revisione dei presidi antincendio mobili (estintori);
- Puntuale e tempestiva segnalazione di eventuali condizioni di pericolo o emergenza.

Prevenire una emergenza significa quindi eliminare alla base tutte le condizioni che possono portare a condizioni di pericolo che successivamente determineranno una condizione di emergenza.

Le misure di **Protezione**, sono invece tutte le azioni da porre in essere nel momento in cui si verifica una emergenza o ci si trova a gestirla.

Verranno identificate le figure designate, per la Sede in questione, dell'attuazione delle misure

di prevenzione e primo intervento in caso di emergenza con evidenza delle relazioni e dei flussi operativi per la corretta gestione.

7.6 Numeri telefonici da contattare in caso di emergenza

TIPO DI EVENTO	ENTE PREPOSTO	CONTATTO
	Corpo Vigili del Fuoco INCENDIO ALLAGAMENTI CALAMITA' NATURALI	115
	CARABINIERI - POLIZIA ORDINE PUBBLICO	112/113
	EMERGENZA SANITARIA E PRIMO SOCCORSO	118

7.7 Le figure dell'emergenza

Ai fini dell'applicazione del presente piano di emergenza, nella tabella seguente vengono specificate le figure chiamate ad operare in caso di situazioni di emergenza, rimandando alla sezione "Istruzioni e Procedure di Intervento" per la descrizione dettagliata di relativi compiti e responsabilità.

Figure dell'Emergenza	Descrizione
Coordinatore Emergenze	Sovrintende e coordina tutte le azioni da intraprendere durante un'emergenza.
Squadra Emergenze	Si attiva per le azioni da compiere nei confronti di un'emergenza. Personale appositamente formato come indicato dal D.M. 10.03.1998
Addetti al Primo Soccorso	Designati ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera b), del decreto legislativo 9 aprile 2008, n.81 e formati con istruzione teorica e pratica per l'attuazione delle misure di primo intervento interno e per l'attivazione degli interventi di primo soccorso
Assistenza Disabili	Al verificarsi di un'emergenza agisce per la salvaguardia di persone che possiedono un'inabilità temporanea o permanente
Addetto alle comunicazioni Esterne	Si attiva per tutte le comunicazioni da effettuare, in caso di emergenza, verso gli organi esterni di soccorso

7.8 Elenco addetti alla gestione delle emergenze, antincendio, primo soccorso

Alla luce delle nomine effettuate del personale incaricato di attuare la lotta antincendio, primo soccorso e gestione delle emergenze, nelle tabelle seguenti sono specificati i soggetti designati, mediante atto scritto, dell'attuazione delle misure di prevenzione e primo intervento in caso di emergenza.

Le informazioni sintetizzate nel prospetto di seguito riportato verranno descritte dettagliatamente nella sezione "Istruzioni e Procedure di Intervento" del presente documento con l'indicazione, per ciascuna figura, di compiti e responsabilità.

L'ordine di evacuazione è impartito dal Responsabile di impianto o, in caso di sua assenza, da uno dei Preposti di Impianto oppure dai componenti della squadra di emergenza.

Schemi di flusso comunicazioni e interventi

Le procedure da attuare in caso di emergenza definiscono sia compiti e responsabilità di ciascun soggetto coinvolto a vario titolo nella gestione delle emergenze sia le modalità di comunicazione e relazione fra gli stessi. A tal proposito si riporta di seguito lo schema delle relazioni fra le varie figure coinvolte nella gestione delle emergenze e il diagramma di flusso delle comunicazioni. L'emergenza verrà gestita in base a differenti "livelli" di allarme di seguito definiti a cui corrisponderanno, per ciascun soggetto, specifici compiti e azioni.

ALLARME DI PRIMO LIVELLO

PREALLARME

Rappresenta uno **stato di allerta nei confronti di un possibile evento pericoloso**. Lo scopo del preallarme è di **attivare tempestivamente l e figure competenti** individuate nel piano di emergenza; in questo modo la struttura risulterà pronta ed organizzata ad affrontare una eventuale evacuazione.

Viene diramato da un qualsiasi componente della squadra di emergenza che, venuto a conoscenza dell'allarme, ravvisi una situazione di potenziale pericolo anche senza aver contattato ancora il Coordinatore Emergenze.

Il preallarme **dovrà essere comunicato** (a voce o a mezzo telefono) solo alle persone interessate (addetti alla squadra di emergenza, Coordinatore Emergenze e **personale della Vigilanza per l'attivazione della sirena (*) intermittente**).

ALLARME DI SECONDO LIVELLO

EVACUAZIONE

Rappresenta la necessità di **abbandonare lo stabile** nel minor tempo possibile.

Le modalità di evacuazione dello stabile sono decise dal Coordinatore Emergenze (es. evacuazione di un solo blocco o parte di esso, evacuazione per fasi successive, ecc). **Viene diramato dal Coordinatore Emergenze.**

FINE EMERGENZA

CESSATO ALLARME

Rappresenta la **fine dello stato di emergenza** reale o presunta. **Viene diramato dal Coordinatore Emergenze** quando le condizioni di sicurezza all'interno dello stabile sono state ripristinate.

ALLARME DI PRIMO LIVELLO**PREALLARME**

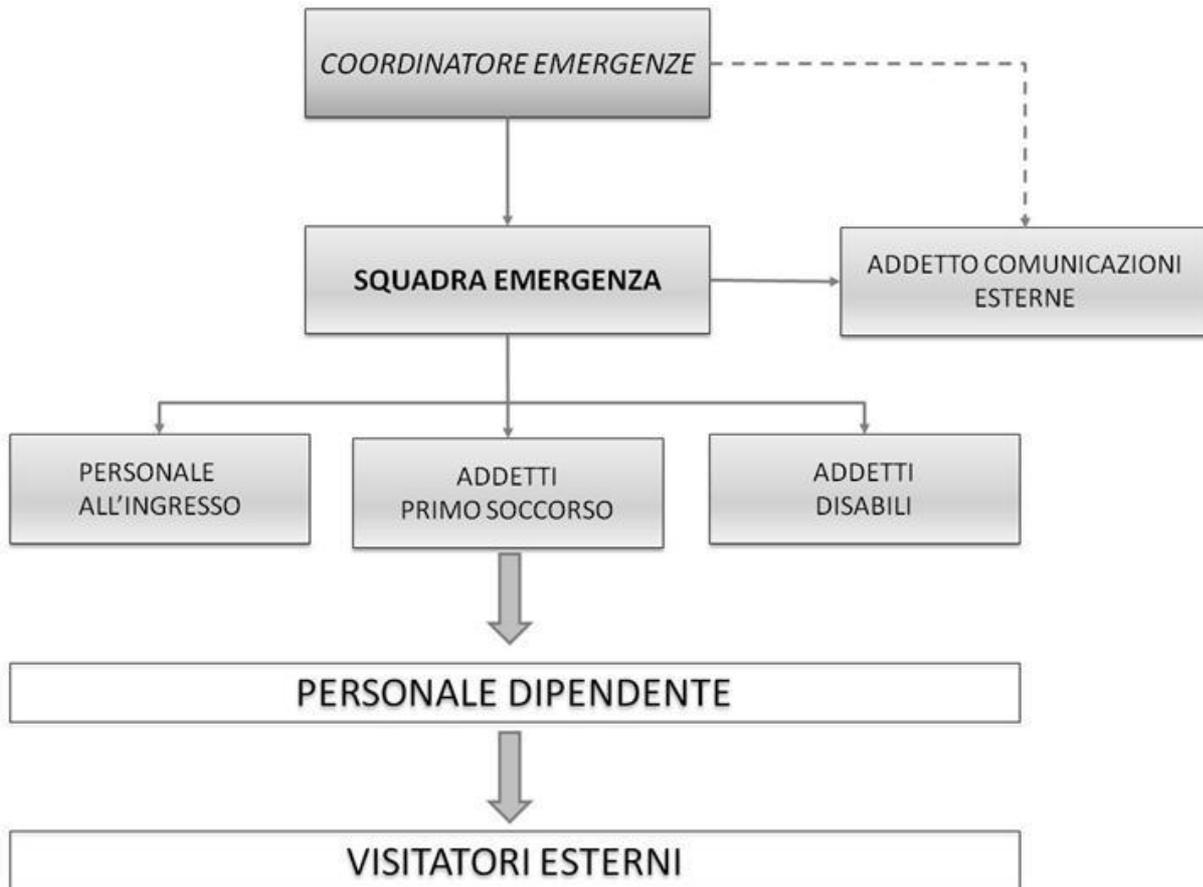
La fase di allarme di primo livello è caratterizzata da un suono a intermittenza.

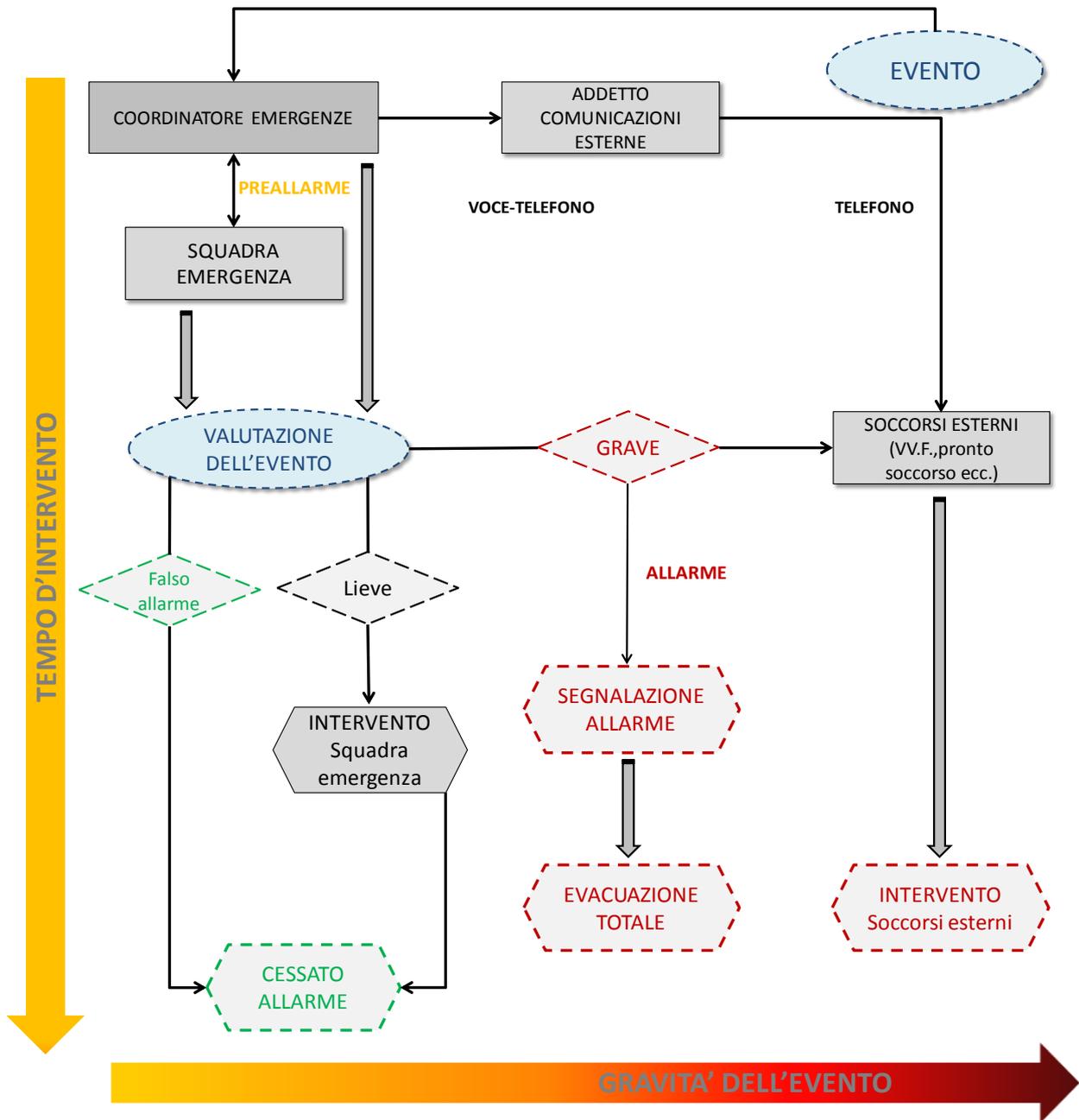
ALLARME DI SECONDO LIVELLO**EVACUAZIONE**

La fase di allarme di secondo livello è caratterizzata da un suono continuo.

Fase	Tipo di segnalazione	Comportamento ed azione da seguire
PREALLARME	Il suono intermittente della sirena, che segnala la presenza di un incendio o di altra emergenza, allertando i presenti. (Il numero degli intervalli e loro durata dovranno essere verificati a seguito delle esercitazioni che devono essere previste).	Disinserire tutte le attrezzature elettriche presenti nei locali; chiudere le finestre; restare in attesa di istruzioni che saranno impartite con appositi segnali di allarme.
EVACUAZIONE	Il suono continuo della sirena segnala l'obbligo di evacuazione.	Disinserire tutte le attrezzature elettriche del presenti nei locali; chiudere le finestre; dare opportuna assistenza al personale che si trova in difficoltà a scendere le scale; agevolare l'esodo dei disabili.

SCHEMA DI FLUSSO PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE





7.9 Istruzioni e procedure di intervento

Le procedure operative costituiscono il fulcro del piano di emergenza, essendo l'insieme delle azioni che ciascuno, per quanto di competenza, è tenuto a seguire in caso di allarme.

Quanto descritto nella presente sezione dovrà essere illustrato ai lavoratori nell'ambito dell'attività di informazione e formazione prevista dagli artt. 36 e 37 del D. Lgs. 81/08, almeno una volta all'anno e preferibilmente in occasione delle esercitazioni periodiche.

I principi generali su cui si basano le procedure operative di seguito descritte sono i seguenti:

raggiungere un buon grado di dettaglio nella definizione degli interventi, non trascurando che il comportamento umano è uno strumento flessibile rispetto alla possibilità che gli eventi non seguano esattamente l'evoluzione prevista; Nell'ottica illustrata nel punto precedente, quindi, si può affermare che la capacità di affrontare le emergenze del personale aziendale, essendo una miscela di nozioni apprese a corsi specifici, eventuali esperienze personali e conoscenza degli impianti, può ragionevolmente abbassare il livello di pericolosità delle emergenze, riducendone i tempi di risoluzione o variando, per il meglio, lo schema di intervento.

Infine, nell'intento di raggiungere un buon grado di efficienza e considerato che l'emergenza in quanto tale induce situazioni di affanno e minore lucidità, è comunque opportuno impartire un numero non troppo elevato di istruzioni chiare e semplici, evitando dettagli trascurabili e difficili da ricordare.

7.10 Procedure di intervento per tipologia di ruolo

I soggetti designati a vario titolo per la gestione delle emergenze dovranno attuare specifiche azioni in funzione del livello di allarme.

Di seguito si illustrano, per ciascuna figura, le azioni da svolgere sia in condizioni di "normalità", al fine di prevenire l'insorgere di una situazione di emergenza, che in stato di eventuale preallarme, allarme e cessato allarme.

GENERALITA'

Nel caso di incendio di piccola entità:

nel caso in cui si ravvisi del fumo in piccola quantità, puzza di bruciato od un principio di incendio di lieve entità, e la situazione non costituisca assolutamente pericolo per l'incolumità personale, provare ad estinguere l'incendio utilizzando uno degli estintori presenti lungo i corridoi (la loro ubicazione è segnalata sulle planimetrie affisse alle pareti). Nel caso in cui, per

qualsiasi motivo, l'operazione di spegnimento non dovesse riuscire, o se il principio di incendio risultasse più serio del previsto, avvisare i Preposti di Sito. Lasciare senza indugio la zona, chiudendo dietro di sé la porta (ma non a chiave).

Seguire la via di fuga più vicina e recarsi presso il più vicino "punto di raccolta" esterno.

Nel caso di incendio di entità grave:

nel caso si ravvisi un incendio di proporzioni tali da costituire un pericolo immediato per l'incolumità propria o di altre persone:

- 1) dare l'allarme vocale alle persone presenti nello stesso locale;
- 2) abbandonare il locale dove si è sviluppato l'incendio, chiudendo dietro di sé la porta (ma senza chiuderla a chiave);
- 3) premere uno dei pulsanti di allarme incendio;
- 4) uscire all'esterno, seguendo la via di fuga più vicina;
- 5) raggiungere il più vicino "punto di raccolta" esterno dove si deve rimanere a disposizione, anche per dare informazioni sull'accaduto ai soccorritori.

In presenza di fumo, lungo le vie di esodo, in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri.

Nel caso in cui fiamme, fumo, forte calore rendessero impossibile raggiungere l'esterno, rifugiarsi in una stanza accessibile (possibilmente con presenza di acqua e con finestre affacciate all'esterno), avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso e di applicare panni bagnati sulle fessure. Spogliarsi degli indumenti in tessuto acrilico o sintetico (nylon, poliestere ecc.) eventualmente indossati.

- E' proibito utilizzare il montacarichi per l'evacuazione.
- E' fatto divieto di percorrere le vie d'esodo in direzione opposta al flusso di evacuazione.
- Chi rimane intrappolato deve segnalare ai soccorritori la propria presenza in ogni modo.

Nel caso di allarme di evacuazione generale:

nel caso di messaggio di evacuazione diramato tramite **sirene continue**:

- 1) lasciare senza indugio il locale dove ci si trova, chiudendo dietro di sé la porta (senza chiuderla a chiave);
- 2) recarsi ordinatamente all'esterno, utilizzando la via di fuga accessibile più vicina;
- 3) raggiungere il punto di raccolta di competenza, posto davanti all'ingresso principale;

4) rimanere all'esterno finché gli addetti interessati non dichiarino terminata l'emergenza.

In ogni caso:

- abbandonare la zona senza indugi;
- non usare mai gli ascensori o i montacarichi
- aiutare lo sfollamento dei colleghi disabili o in difficoltà, salvaguardando prima di tutto sé stessi. Se impossibilitati a soccorrerli, uscire e segnalare la loro presenza.
- non tornare indietro per nessun motivo.

Quando si abbandona un luogo di lavoro, se possibile:

- lasciare in sicurezza le attrezzature, gli impianti ed i macchinari;
- intercettare i servizi in funzione (chiudere eventuali rubinetti aperti, spegnere le attrezzature elettriche utilizzate ecc.).

COORDINATORE EMERGENZE:**COMPITI IN CONDIZIONI DI NORMALITÀ**

- **Riceve** segnalazione, dall'addetto della vigilanza o da chiunque rilevi eventuali inefficienze relative alla sicurezza (inefficienza dei mezzi e delle attrezzature di difesa antincendio, ostacoli che impediscono l'immediata, costante e sicura utilizzazione dei mezzi antincendio o che condizionano il deflusso del personale verso luoghi sicuri).
- **In** relazione alla gravità delle inefficienze riscontrate, provvede a definire misure di sicurezza da adottare nell'attesa del ripristino delle condizioni di sicurezza preesistenti si assicura che tutto il personale ed i visitatori siano a conoscenza delle procedure d'emergenza.

COMPITI IN CONDIZIONI DI PREALLARME

- **Riceve** la comunicazione di una situazione di emergenza dagli addetti alle emergenze o direttamente dal personale.
- **Comunica** lo stato di preallarme a tutti i componenti la squadra di emergenza.
- **Si** porta sul luogo in cui è stato segnalato l'evento (o in prossimità dello stesso) al fine di valutarne natura, entità e stato di evoluzione. decide quindi sul da farsi coordinandosi con gli addetti alla squadra di emergenza.
- **Decide** se l'evoluzione del sinistro richieda il passaggio allo stato di "allarme" o di "cessato allarme" e comunica la decisione agli addetti della squadra di emergenza perché diramino ai presenti tale comunicazione e si attivino in tal senso .

COMPITI IN CONDIZIONI DI ALLARME/EVACUAZIONE

- **Comunica** all'addetto incaricato (telefonicamente o a voce, personalmente o tramite incaricato) di richiedere l'intervento delle strutture di soccorso esterne, fornendo le necessarie informazioni sull'evento.
- **Definisce** e coordina le eventuali azioni di pronto intervento e di difesa che devono essere attuate, in relazione alle proprie competenze.
- **Dispone**, ove possibile, il compito verso gli addetti all'emergenza per il
- **Distacco** dell'interruttore generale dell'impianto elettrico.
- **Raggiunge** il luogo sicuro (punto di raccolta) convenuto e coordina l'attività nel punto esterno di raccolta.
- **Si** mette a disposizione delle squadre di soccorso esterne intervenute.
- **Dispone** di rintracciare, se del caso, l' RSPP (ing. Vittorio Bilardi - 3291989075)
- **Revoca**, se del caso, lo stato di allarme.

COMPITI IN CONDIZIONI DI CESSATO ALLARME

- **Accerta** la fine dell'emergenza e la sicurezza dei luoghi.
- **Comunica**, direttamente e/o mediante la squadra per la gestione delle emergenze, a tutto il personale la revoca dello stato di allarme.
- **Invita** tutto il personale a rientrare al proprio posto di lavoro mantenendo un comportamento corretto.

SQUADRA EMERGENZE

COMPITI IN CONDIZIONI DI NORMALITÀ

- **Monitora** l'efficienza delle attrezzature di difesa antincendio.
- **Riceve segnalazione** di eventuali inefficienze di uno o più elementi di sicurezza dall'addetto della vigilanza o da chiunque le rilevi (inefficienza dei mezzi e delle attrezzature di difesa antincendio, ostacoli che impediscono l'immediata, costante e sicura utilizzazione dei mezzi antincendio o che condizionano il deflusso del personale verso luoghi sicuri).
- **In relazione** alla gravità delle inefficienze riscontrate, provvede a definire, con il coordinatore, le misure di sicurezza da adottare nell'attesa del ripristino delle condizioni di sicurezza preesistenti.
- **Si assicura** che tutto il personale ed i prestatori d'opera siano a conoscenza delle procedure d'emergenza.

COMPITI IN CONDIZIONI DI PREALLARME

- **Si porta** immediatamente presso il luogo dove si è manifestato l'evento, avvertito dal coordinatore emergenze o da chiunque abbia rilevato l'emergenza, e allerta il personale della vigilanza per l'attivazione della sirena intermittente.
- **Se le condizioni** lo richiedono, utilizza i mezzi di contrasto presenti ai piani (estintori) in relazione alle indicazioni ricevute dal coordinatore emergenze e sulla base della propria capacità e competenza.
- **Procede** alla segnalazione dello stato di allarme o cessato allarme.
- **Si prepara** (se l'evento lo richiede) alla evacuazione (totale o parziale) emanata dal coordinatore emergenze o, in sua assenza, di propria iniziativa.

COMPITI IN CONDIZIONI DI ALLARME/EVACUAZIONE

- **Ricevuto** il segnale di evacuazione dal coordinatore emergenze attua l'ordine di evacuazione nel rispetto delle procedure e norme comportamentali descritte nel presente piano.
- **Segnala** i percorsi di esodo al personale che evacua il piano al fine di conseguire un deflusso ordinato e composto e si accerta che nessuno utilizzi gli ascensori.
- **Individuano** ed aiutano le persone in evidente stato di agitazione, oppure con difficoltà motorie (preesistenti o sopravvenute), o comunque in difficoltà (ad es. visitatori occasionali), avvalendosi eventualmente della collaborazione degli addetti ai disabili o di altro personale.
- **Ispezionano** i locali prima di abbandonare il blocco o l'area di propria competenza,

controllando che l'area sia stata interamente evacuata, chiudendo le porte eventualmente lasciate aperte.

- **Disattiva** gli impianti, al momento di abbandonare il blocco o l'area, mediante i quadri elettrici di zona (se necessario il quadro elettrico generale).
- **Raggiungono** il punto di raccolta convenuto e verificano le presenze nel punto esterno di raccolta.
- **Collaborano** con le squadre di soccorso esterne con azioni di supporto e forniscono a queste ogni utile informazione per localizzare eventualmente le difese ed i mezzi di contrasto esistenti nel blocco di loro competenza.

COMPITI IN CONDIZIONI DI CESSATO ALLARME:

- **Su invito** del coordinatore, dirama la comunicazione del cessato allarme e, se le condizioni di sicurezza sono state ripristinate, riconduce il personale ai piani.

ADDETTI AI DISABILI:**COMPITI IN CONDIZIONI DI PREALLARME**

- Raggiungono immediatamente la persona a supporto della quale sono stati preventivamente assegnati oppure indicatagli dal coordinatore emergenze.
- Si portano, con l'assistito, in prossimità della più vicina uscita.

COMPITI IN CONDIZIONI DI ALLARME/EVACUAZIONE

- Agevolano l'esodo del disabile.
- Assistono il disabile anche dopo aver raggiunto il punto esterno di raccolta.

COMPITI IN CONDIZIONI DI CESSATO ALLARME

- Si dirigono, insieme al disabile, verso i locali precedentemente abbandonati con lo scopo di riprendere, se possibile, le attività sospese.

ADDETTO ALLE COMUNICAZIONI:**COMPITI IN CONDIZIONI DI PREALLARME**

- Riceve la comunicazione di preallarme.

COMPITI IN CONDIZIONI DI ALLARME/EVACUAZIONE

Su segnalazione del coordinatore emergenze allerta le strutture di soccorso esterne fornendo le seguenti indicazioni:

- Natura e stato di evoluzione dell'evento che ha determinato l'emergenza;
- Ubicazione del luogo dove si è manifestato l'evento/incidente;
- Localizzazione dell'evento/incidente all'interno del blocco o area ;
- Numero approssimativo di presenze;
- Stato di avanzamento dell'evacuazione ed eventuale presenza di personale impossibilitato all'esodo (localizzandolo esattamente).
- Abbandona il posto di lavoro e impegna i percorsi d'esodo fino al raggiungimento del punto di raccolta.

COMPITI IN CONDIZIONI DI CESSATO ALLARME

- Riprende le normali attività lavorative segnalando eventuali anomalie.

SCHEMA DELLA CHIAMATA DI SOCCORSO

SONO	NOME E COGNOME
TELEFONO DA	Progetto Ambiente Bacino LE3
UBICATA IN	Ugento – Contrada Burgesi
NEL CENTRO SI È VERIFICATO	(DESCRIZIONE SINTETICA DELLA SITUAZIONE)
SONO COINVOLTE	(INDICARE EVENTUALI PERSONE COINVOLTE)
IL MIO NUMERO DI TELEFONO È	(INDICARE EVENTUALI PERSONE COINVOLTE)

Non riagganciare per primi il ricevitore per essere certi della completezza dell'informazione. poiché la seguente impostazione può essere usata per chiamare quasi tutti gli organismi dediti al soccorso, un tale schema dovrà essere tenuto in vista assieme all'elenco dei numeri di telefono utili a tale scopo;

Rispondere con calma e senza aver fretta di terminare la telefonata alle domande fatte dal centralino del comando dei vigili del fuoco. ricordare sempre che l'interlocutore telefonico non è la stessa persona che deve recarsi sul luogo dell'emergenza. appena effettuata la segnalazione, la squadra di soccorso si dirige subito verso la zona segnalata, pertanto ogni ulteriore indicazione da voi fornita potrà essere di interesse fondamentale e potrà essere comunicata via radio dal vostro interlocutore alla squadra di soccorso.

LAVORATORI

COMPITI IN CONDIZIONI DI NORMALITÀ

- Mantengono le generali condizioni di sicurezza degli ambienti di lavoro.
- Evitano di intralciare i passaggi e soprattutto le vie e le uscite di emergenza.
- Comunicano all'addetto per l'emergenza eventuali anomalie di tipo strutturale e malfunzionamenti riscontrati durante le proprie attività (efficienza dei mezzi e delle attrezzature di difesa; ostacoli che impediscono l'immediata, costante e sicura utilizzazione dei mezzi antincendio, o che condizionano il deflusso del personale verso luoghi sicuri).
- Usufruiscono delle attrezzature e degli impianti nei tempi e nei modi indispensabili all'espletamento dei propri compiti, nella correttezza delle procedure di sicurezza.
- Non effettuano interventi personali sugli impianti se non per i casi autorizzati (se espressamente autorizzati).
- Evitano di manomettere, ostruire e/o spostare mezzi di estinzione.

COMPITI IN CONDIZIONI DI PREALLARME

- Se ricevono comunicazione dagli addetti all'emergenza:
- Interrompono le normali attività di lavoro, nei tempi e nei modi previsti e le comunicazioni telefoniche (sia interne che esterne);
- Mettono in sicurezza le macchine/attrezzature utilizzate e quelle dei colleghi non presenti in stanza (es. spegnere le attrezzature elettriche, togliendo l'alimentazione ovvero disinserendo la presa a spina; rimuovere eventuali ostacoli o intralci lungo i passaggi);
- Si preparano all'eventuale imminente attuazione dell'esodo di emergenza e, comunque, alle indicazioni impartite dal personale addetto alla gestione dell'emergenza informando anche personale esterno o visitatori.

COMPITI IN CONDIZIONI DI ALLARME/EVACUAZIONE

- Abbandonano il posto di lavoro ed impegnano i percorsi d'esodo solo a seguito di espressa comunicazione dell'ordine di evacuazione.
- Evitano i seguenti comportamenti:
- Urlare, produrre rumori superflui;
- Muoversi nel verso opposto a quello dell'esodo;
- Correre (in modo particolare lungo le scale) e tentare di sopravanzare chi sta attuando l'esodo;
- Trattenersi in prossimità o avvicinarsi alla zona in cui si è verificata l'emergenza.
- Evitano di portare effetti personali pesanti/voluminosi (ivi inclusi i capi di abbigliamento, con particolare riferimento agli indumenti/accessori di natura acrilica e/o plastica).
- Raggiungono il luogo sicuro esterno, rimanendo ordinatamente nel gruppo fino alla cessazione dell'allarme.

COMPITI IN CONDIZIONI DI CESSATO ALLARME

- Mantengono la calma ed evitano comportamenti di incontrollata euforia.
- Si attengono alle indicazioni impartite dal coordinatore.

IMPRESE ESTERNE-PRESTATORI D'OPERA

COMPITI IN CONDIZIONI DI NORMALITÀ

- Espletano le proprie attività (compreso il deposito delle proprie attrezzature e dei propri prodotti), esclusivamente in locali nei quali sono stati preventivamente ed espressamente autorizzati
- Utilizzano solo attrezzature a norma e si attengono alle norme di detenzione delle sostanze utilizzate previste sulle schede di sicurezza.
- Evitano di intralciare i passaggi e soprattutto le vie e le uscite di emergenza.
- Mantengono le generali condizioni di sicurezza degli ambienti di lavoro.
- Comunicano ai responsabili dell'azienda eventuali anomalie di tipo strutturale riscontrate durante le proprie attività e li informano di ogni evento dal quale potrebbe originarsi una situazione di pericolo.
- Usufruiscono degli impianti nei tempi e nei modi indispensabili all'espletamento dei propri compiti, nella correttezza delle procedure di sicurezza.
- Non effettuano interventi sugli impianti se non previsti dall'appalto.

COMPITI IN CONDIZIONI DI PREALLARME

- Se individuano il pericolo mantengono la calma, ne danno comunicazione agli addetti alla squadra di emergenza e si astengono da iniziative personali.
- Se ricevono comunicazione dagli addetti all'emergenza:
- Sospendono le proprie attività, si predispongono all'emergenza, mettono in sicurezza le macchine e le attrezzature utilizzate (disinserendo se possibile anche la spina dalla presa e proteggendo organi o parti pericolose), rimuovono materiali eventualmente depositati, sia pur momentaneamente, lungo i passaggi;
- Si predispongono all'eventuale ed imminente esodo dai locali;
- Attendono ulteriori comunicazioni e/o segnalazioni da parte del personale incaricato (cessato allarme e/o allarme) attenendosi alle disposizioni che gli vengono impartite.

COMPITI IN CONDIZIONI DI ALLARME/EVACUAZIONE

- Abbandonano gli ambienti occupati al momento del preallarme ed impegnano i percorsi d'esodo solo a seguito di apposita segnalazione del personale incaricato alla gestione

dell'emergenza.

- Si astengono in particolare dai seguenti comportamenti:
- Urlare, produrre rumori superflui;
- Muoversi nel verso opposto a quello dell'esodo;
- correre (in particolar modo lungo le scale) e tentare di sopravanzare chi sta attuando l'esodo;
- Trattenersi in prossimità o avvicinarsi alla zona in cui si è verificata l'emergenza.
- Raggiungono il "luogo sicuro" indicato dagli addetti che li assistono, rimanendo sempre nel gruppo fino alla cessazione della emergenza.

COMPITI IN CONDIZIONI DI CESSATO ALLARME

- Mantengono la calma ed evitano comportamenti di incontrollata euforia.
- Si attengono alle indicazioni impartite dal coordinatore.

SQUADRA DI PRIMO SOCCORSO

COMPITI IN CONDIZIONI DI NORMALITÀ

- Equiparata ai lavoratori senza compiti specifici

COMPITI IN CONDIZIONI DI EMERGENZA SANITARIA

- Si porta immediatamente sul luogo in cui è stata segnalata l'emergenza sanitaria e provvede affinché siano eseguiti i primi interventi sulla persona infortunata
- Se necessario contatta i soccorsi sanitari esterni direttamente segnalando, visto lo stato di gravità della persona, chiamando immediatamente il 118, evitando di utilizzare mezzi privati per il trasporto dell'infortunato.

COMPITI IN CONDIZIONI DI PREALLARME

- Al segnale di preallarme, interrompe la propria attività e si mette a disposizione dei componenti la squadra di emergenza – antincendio o agisce come tale (se ha ricevuto incarico specifico) badando anche ai compiti di primo soccorso se si dovessero presentare le condizioni necessarie per l'intervento.

COMPITI IN CONDIZIONI DI ALLARME/EVACUAZIONE

- Se il suo servizio non viene espressamente richiesto da un qualsiasi addetto alla gestione delle emergenza esce dai locali seguendo il flusso di persone e raggiunge il punto di raccolta.
- Si mette a disposizione del personale per fornire l'assistenza sanitaria eventualmente necessaria.

COMPITI IN CONDIZIONI DI CESSATO ALLARME

- Contatta il coordinatore emergenze per assicurarsi che non vi siano infortunati o persone che necessitano di assistenza sanitaria.
- Riprende la propria attività seguendo le indicazioni diffuse.

PERSONALE DI VIGILANZA IN SERVIZIO PRESSO LA GUARDIANIA**COMPITI IN CONDIZIONI DI NORMALITÀ**

- Epletamento del servizio di vigilanza presso il centro.

COMPITI IN CONDIZIONI DI PREALLARME

- Allertato dai componenti della squadra di emergenza attiva il segnale di preallarme, interrompe la propria attività e si mette a disposizione dei componenti della squadra di emergenza – antincendio.

COMPITI IN CONDIZIONI DI ALLARME/EVACUAZIONE

- Disinserisce immediatamente eventuali tornelli situati all'ingresso principale.
- Attiva la sirena in modalità continua (“allarme di secondo livello”).
- Attiva la sirena relativa alle aree esterne.
- Attiva il congegno di apertura automatica della porta di accesso.
- Abbandona il posto di lavoro e si reca verso il punto di raccolta.
- Raggiunge il luogo sicuro esterno rimanendo ordinatamente nel gruppo fino alla cessazione dell'allarme.

COMPITI IN CONDIZIONI DI CESSATO ALLARME

- inserisce nuovamente eventuali tornelli situati all'ingresso principale.
- riprende la propria attività seguendo le indicazioni diffuse

7.11 Procedura per l'evacuazione

Il **LUOGO SICURO** da raggiungere per tutti è rappresentato dagli indicati **PUNTI DI RACCOLTA**.

Di seguito si rammentano le principali disposizioni per una corretta evacuazione.

Al segnale di **PREALLARME** (squilli intermittenti della suoneria predisposta per i segnali d'allarme) tutti i presenti dovranno interrompere le attività;

Se, dopo un po', la suoneria smette di squillare, (segnale di **CESSATO ALLARME**), si può riprendere la normale attività.

Se, invece, lo squillo diviene prolungato (**SEGNALE DI ALLARME**), si avvierà prontamente la procedura di evacuazione, che prevede:

- ✚ L'uscita dalle stanze, di tutti i dipendenti, verso le uscite seguendo le vie d'esodo, secondo le indicazioni della mappa, sino al raggiungimento del **LUOGO SICURO**.
- ✚ In presenza di lavoratori diversamente abili, è prevista l'attivazione immediata degli appositi addetti.
- ✚ Chiunque risulti visitatore o prestatore d'opera esterno, al momento del segnale d'allarme sgombrerà per la via più breve, senza intralciare i normali flussi di evacuazione.

Si fa riferimento, per i percorsi di esodo da seguire e i vani scala da impegnare in caso di allarme, alle planimetrie affisse in impianto ed alle istruzioni degli addetti alla squadra di emergenza.

L'evacuazione avverrà secondo il seguente piano utilizzando le vie di esodo verso l'esterno:

1. Escono, in modo ordinato, tutti i presenti, utilizzando i percorsi e le uscite verso l'esterno, a partire dalle stanze poste nelle immediate vicinanze dell'uscita.
2. A seconda dei blocchi è fatto obbligo alle persone di utilizzare i percorsi e le uscite verso l'esterno a seconda della propria locazione in impianto.
3. Una volta evacuati, tutti i dipendenti dovranno sostare nei punti di raccolta.

8.1 Procedure di intervento per tipologia di accadimento

Le procedure operative da attuare variano a seconda della specifica tipologia di accadimento, fermo restando che gli incaricati della gestione della emergenza valuteranno di volta in volta le circostanze, l'evoluzione degli eventi e le azioni da porre in essere per la tutela della integrità fisica dei presenti. Si precisa che l'**evacuazione** normalmente deve essere effettuata per i seguenti accadimenti:

- Incendio
- Terremoto/crollo di strutture interne
- Incendio quadro elettrico
- Fuga gas/sostanze pericolose
- Telefonate anonime (minacce di bomba)

In altre circostanze, invece, può risultare più opportuno che i lavoratori **restino all'interno dei locali** di lavoro, come per esempio nei seguenti casi:

- Alluvione - Tromba d'aria
- Scoppio/crollo all'esterno (gas edifici vicini, caduta di aeromobili, ecc.)
- Minaccia diretta con armi ed azioni criminose
- Presenza di un folle.

Verranno trattate in una specifica sezione le procedure di gestione delle emergenze nel caso di presenza di diversamente abili.

Si esaminano, di seguito, le differenti tipologie di accadimento.

8.2 Incendio

In caso d'incendio in un locale i presenti devono allontanarsi celermente da questo, avendo cura di chiudere (se la cosa non comporta rischi per le persone) le finestre eventualmente aperte e, alla fine dell'evacuazione, la porta del locale; avvisare con la massima tempestività possibile gli addetti alla gestione della emergenza, portarsi lontano dal locale e rimanere in prossimità della più vicina via di esodo in attesa che venga diramato l'ordine di evacuazione generale (o di parte dello Stabilimento).

In caso di allarme con focolaio d'incendio in ambienti distinti e relativamente lontani da quello in cui ci si trova, attendere che i preposti diramino le direttive di evacuazione (parziale o totale) evitando di intralciare i percorsi d'esodo. Gli addetti all'assistenza di disabili raggiungono sollecitamente la persona loro assegnata. Ciascuno è tenuto ad osservare le procedure stabilite dal piano di emergenza.

Evitare di utilizzare il telefono al fine di consentire una più agevole comunicazione al personale addetto alla gestione dell'emergenza.

Nelle vie di esodo (corridoi, atri, ecc.) in presenza di fumo in quantità tale da rendere difficoltosa la respirazione, camminare chini, proteggere naso e bocca con un fazzoletto bagnato (se possibile) ed orientarsi tramite il contatto con le pareti per raggiungere luoghi sicuri.

Nel caso in cui il percorso che conduce alle uscite di sicurezza fosse impedito da fiamme e fumo, dirigersi all'esterno utilizzando le vie alternative di deflusso, seguendo comunque le indicazioni fornite dal personale addetto alla gestione dell'emergenza.

Nel caso che dal luogo in cui ci si trova non fosse possibile evacuare verso l'esterno (p. es. per impedimenti dovuti a fiamme, fumosità, forte calore, pericolo di crolli e comunque su indicazione del personale addetto alla gestione dell'emergenza), è indispensabile allontanarsi il più possibile dall'incendio o in alternativa, nell'impossibilità di abbandonare il blocco o l'area in cui ci si trova, nei locali bagno (presenza di acqua e poco materiale combustibile), oppure restare nell'ambiente in cui ci si trova avendo cura di chiudere completamente la porta di accesso. Le fessure a filo pavimento potranno agevolmente essere occluse con indumenti (possibilmente bagnati) disponibili all'interno. Ove possibile è bene mantenere umido il lato interno della porta applicando un indumento precedentemente bagnato.

Le finestre, se l'ambiente non è interessato da fumo, dovranno essere mantenute chiuse (dopo aver segnalato all'esterno la propria presenza). Gli arredi combustibili (mobili, tavoli, sedie, ecc.) dovranno essere allontanati dalla porta ed accostati in prossimità di una finestra (se la cosa non impedisce un eventuale accesso dall'esterno), oppure in luogo distante dalla finestra e contrapposto all'area di attesa dei presenti.

In linea generale, se le vie di esodo lo consentono l'evacuazione deve svolgersi nel senso discendente; in caso di impedimenti, nel senso ascendente.

In caso di incendio è proibito categoricamente utilizzare ascensori e monta carichi per l'evacuazione. E' fatto divieto percorrere le vie di esodo in direzione opposta ai normali flussi di evacuazione (scendono tutti o salgono tutti).

Durante l'evacuazione tutte le porte antincendio, dopo l'utilizzo, devono rimanere chiuse.

E' fatto divieto, a chiunque non abbia avuto una preparazione specifica, tentare di estinguere un incendio con le dotazioni mobili esistenti e specialmente quando le fiamme hanno forte intensità espansiva. Il corretto comportamento da tenere è quello di avvisare gli addetti, segnalare l'evento pacatamente ai presenti e lasciare ai preposti l'incarico di chiamare i soccorsi pubblici.

Incendi di natura elettrica possono essere spenti solo con l'impiego di estintori a CO₂ o Polvere

utilizzabile su apparecchi in tensione.

Se l'incendio ha coinvolto una persona è necessario impedire che questa possa correre; sia pure con la forza, bisogna obbligarla a distendersi e poi soffocare le fiamme con indumenti, coperte od altro. L'uso di un estintore a CO₂ può provocare il soffocamento dell'infortunato ed ustioni da freddo; se necessario, è preferibile utilizzare un estintore a polvere.

Al di là di suggerimenti tecnici, è opportuno che durante le operazioni di evacuazione ciascuno mantenga un comportamento ispirato a sentimenti di solidarietà, civismo e collaborazione verso gli altri.

Raggiunte le aree esterne, coloro che non hanno specifiche mansioni previste dal Piano di emergenza devono sostare nelle previste aree di raccolta per non ostacolare le operazioni di salvataggio e di estinzione delle Strutture Pubbliche di soccorso (Vigili del Fuoco, Croce Rossa, Polizia, ecc.). E' necessario che i gruppi di lavoratori impiegati nei diversi settori aziendali (servizi, uffici) si riuniscano ordinatamente presso l'area di raccolta affinché si possa procedere al controllo delle presenze.

8.3 Terremoto / Crollo di strutture interne

Allo stato attuale non sono noti sistemi affidabili per la previsione di terremoti: non è pertanto possibile prendere precauzioni preliminari al di fuori della formazione preventiva del personale sulle misure più opportune da attuare per fronteggiare l'emergenza quando questa si verifica.

Vi sono, comunque, informazioni che possono aiutarci ad affrontare l'emergenza terremoto, come conoscere quali siano i punti più sicuri degli edifici (muri portanti, travi in cemento armato) e dove si trovino spazi sicuri vicino all'immobile. Inoltre nell'arredamento è bene evitare di posizionare mobili che, cadendo, potrebbero ostruire l'apertura della porta o l'uscita dall'ambiente.

Un terremoto normalmente si manifesta con violente scosse iniziali, seguite da alcuni momenti di pausa, con successive scosse di intensità assai inferiore a quelle iniziali (scosse di assestamento). Anche queste ultime, comunque, possono essere estremamente pericolose in quanto possono causare il crollo di strutture lesionate dalle scosse iniziali.

In caso di terremoto:

Alle prime scosse telluriche, anche di lieve intensità, è necessario mantenere la calma.

Se ci si trova in un ambiente, si raccomanda di allontanarsi da finestre, vetri, specchi o oggetti pesanti che potrebbero cadere e ferire. È bene aprire la porta (la scossa potrebbe infatti incastrare i battenti) e ripararsi sotto i tavoli o le strutture portanti.

Si raccomanda inoltre di non uscire durante la scossa, non sostate sui balconi, non utilizzare fiamme libere, non utilizzare l'ascensore.

Terminate le prime scosse portarsi all'esterno in modo ordinato, utilizzando le regolari vie di esodo, escludendo l'uso degli ascensori ed attuando l'evacuazione secondo le procedure già verificate in occasione di simulazioni.

Per quest'evento, evidentemente, si ritiene che non si debba attendere l'avviso sonoro per attivare l'emergenza. Si consegue un risultato soddisfacente preparando i lavoratori ad acquisire una propria maturità individuale sulla "filosofia della sicurezza e dell'emergenza" con dibattiti ed esercitazioni.

Nel caso che le scosse telluriche dovessero compromettere subito la stabilità delle strutture al punto da non permettere l'esodo delle persone, è preferibile non sostare al centro degli ambienti e rifugiarsi possibilmente vicino alle pareti perimetrali, in aree d'angolo o in un sottoscala in quanto strutture più resistenti. Anche un robusto tavolo può costituire un valido rifugio.

Prima di abbandonare il blocco o l'area, una volta terminata la scossa tellurica, accertarsi con

cautela se le regolari vie di esodo sono sicuramente fruibili (saggiando il pavimento, scale e pianerottoli appoggiandovi prima il piede che non sopporta il peso del corpo e, successivamente, avanzando). In caso contrario attendere l'arrivo dei soccorsi esterni evitando di provocare sollecitazioni alle strutture che potrebbero creare ulteriori crolli.

Spostarsi muovendosi lungo i muri, anche discendendo le scale.

Se le condizioni ambientali lo consentono, può essere utile scendere le scale all'indietro: ciò consente di saggiare la resistenza del gradino prima di trasferirvi tutto il peso del corpo.

Controllare attentamente la presenza di crepe sui muri, tenendo presente che le crepe orizzontali sono, in genere, più pericolose di quelle verticali.

Non usare gli ascensori.

Non usare fiammiferi o accendini: le scosse potrebbero aver danneggiato le tubazioni del gas.

Una volta al di fuori del blocco, allontanarsi da questo e da altri vicini e portarsi in ampi piazzali lontano da alberi di alto fusto e da linee elettriche aeree e restare in attesa che l'evento venga a cessare.

Se durante una scossa ci si trova all'aperto, è un comportamento sicuro allontanarsi da edifici, cavi elettrici, ponti, dighe, pareti franose. È importante evitare l'uso dell'automobile e non avvicinarsi ad animali visibilmente spaventati, perché potrebbero reagire violentemente.

Si ritiene che, in linea generale, le medesime norme comportamentali siano applicabili in caso di crolli di strutture interne.

8.4 Incendio quadro elettrico

Nel caso in cui si dovesse verificare un principio d'incendio su quadro elettrico, ogni dipendente che si viene a trovare nelle vicinanze della zona interessata ha il compito di avvertire immediatamente gli addetti all'emergenza.

A questo punto gli interventi più importanti vengono presi dagli incaricati, i quali:

- tolgono tensione al quadro agendo sull'interruttore generale a monte dello stesso;
- allontanano l'eventuale materiale combustibile presente nelle vicinanze, ed intervengono con estintori portatili idonei all'intervento su apparecchiature elettriche sotto tensione (per questa specifica situazione sono da preferirsi estintori a CO₂ o a polvere) in funzione dell'entità dell'incendio;

nel caso in cui i lavoratori incaricati dell'intervento dovessero fronteggiare un incendio di un quadro elettrico, risulta fondamentale che NON intervengano impulsivamente, utilizzando acqua

che funzionando da conduttore potrebbe provocare folgorazione da corrente elettrica, ma togliendo tensione a monte del quadro elettrico stesso.

8.5 Incendio impianto di produzione di energia elettrica alimentato a biogas di discarica e/o torcia biogas

Nel caso in cui si dovesse verificare un principio d'incendio nell'impianto di produzione di energia elettrica da biogas, ogni dipendente che si viene a trovare nelle vicinanze della zona interessata ha il compito di avvertire immediatamente gli addetti all'emergenza.

A questo punto gli interventi più importanti vengono presi dagli incaricati, i quali:

- tolgono tensione al quadro generale agendo sull'interruttore generale a monte dello stesso;
- intercettano il flusso di biogas chiudendo le valvole;
- allontanano l'eventuale materiale combustibile presente nelle vicinanze, ed intervengono con estintori portatili idonei all'intervento (per questa specifica situazione sono da preferirsi estintori a CO₂ o a polvere) in funzione dell'entità dell'incendio;

In caso di estensione dell'incendio, attivare la catena di comando per la chiamata ai Vigili del Fuoco.

8.6 Incendio di materiale all'interno del mezzo di trasporto

Nel caso in cui si dovesse verificare un principio d'incendio nel mezzo di trasporto, Il conducente del mezzo posiziona il mezzo di trasporto in aree lontano da materiale combustibile e possibilmente nelle vicinanze degli idranti presenti nell'area esterna di stabilimento, spegne il mezzo e avverte immediatamente gli addetti all'emergenza.

A questo punto gli interventi più importanti vengono presi dagli incaricati, i quali:

- effettuano un primo intervento con estintori a polvere in caso di incendio circoscritto e nelle prime fasi;
- intervengono con idranti in caso di incendio diffuso e attivano la catena di comando per la chiamata ai Vigili del Fuoco.

8.7 Incendio dei rifiuti nella zona di accettazione

Nel caso in cui si dovesse verificare un principio d'incendio, il conducente della pala isola la parte di combustibile interessata dalla combustione e allontana il mezzo. Avverte immediatamente gli addetti all'emergenza.

A questo punto gli interventi più importanti vengono presi dagli incaricati, i quali:

- effettuano un primo intervento con estintori a polvere in caso di incendio circoscritto e nelle

prime fasi;

- intervengono con idranti in caso di incendio diffuso e nel caso attivano la catena di comando per la chiamata ai Vigili del Fuoco.

8.8 Incendio di combustibili liquidi (gasolio, oli)

Nel caso in cui si dovesse verificare un principio d'incendio di combustibili liquidi all'interno di contenitori, ogni dipendente che si viene a trovare nelle vicinanze della zona interessata ha il compito di avvertire immediatamente gli addetti all'emergenza.

A questo punto gli interventi più importanti vengono presi dagli incaricati, i quali:

- effettuano un primo intervento con estintori a polvere in caso di incendio circoscritto e nelle prime fasi;
- non intervengono con idranti ad acqua direttamente sulla superficie in fiamme del liquido per evitare la trasmissione dell'incendio in altre aree. Gli idranti possono essere utilizzate solo per raffreddare la superficie esterna del contenitore.
- se possibile coprire il contenitore con un coperchio incombustibile per togliere comburente all'incendio.
- in caso di estensione dell'incendio, attivare la catena di comando per la chiamata ai VVF

8.9 Fuga di gas/sostanze pericolose

In caso di fuga di gas o presenza di odori che lasciano prevedere la significativa presenza in un locale di gas o vapori di sostanze pericolose, non deve essere consentito ad alcuno l'accesso nel locale e deve essere immediatamente contattato, un addetto alla gestione dell'emergenza;

- far evacuare il personale potenzialmente coinvolto da un'eventuale esplosione o potenzialmente esposto alla sostanza pericolosa;
- richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e, se del caso, delle altre strutture pubbliche di soccorso e pronto intervento;
- se possibile, interrompere l'erogazione del gas/sostanza pericolosa agendo sugli organi di intercettazione installati all'esterno dei locali interessati dalla fuga;
- se ci si trova nei locali interessati dalla fuga, nell'abbandonare i locali è necessario evitare di accendere o spegnere utilizzatori elettrici, evitando comunque l'uso di fiamme libere e la produzione di scintille;
- se ci si trova nel medesimo ambiente in cui si è verificata la fuga di gas/sostanza pericolosa, nell'abbandonare il locale interrompere l'erogazione del gas/sostanza pericolosa e, se possibile, aprire le finestre, avendo cura comunque di chiudere la porta dopo l'allontanamento dal luogo;

- disattivare l'energia elettrica dal quadro di zona e/o generale;
- respirare con calma e se fosse necessario frapporre tra la bocca, il naso e l'ambiente un fazzoletto preferibilmente umido.

8.10 Alluvione

Nella maggior parte dei casi questo evento si manifesta con un certo anticipo, ed evolve temporalmente in modo lento e graduale. Si riportano, comunque, le seguenti indicazioni:

In caso di alluvione che interessi il territorio su cui insiste lo Stabilimento, portarsi subito, ma con calma, dai piani bassi a quelli più alti, con divieto di uso degli ascensori.

L'energia elettrica dovrà essere interrotta dal quadro generale dal preposto.

Non cercare di attraversare ambienti interessati dall'acqua, se non si conosce perfettamente il luogo, la profondità dell'acqua stessa e la esistenza nell'ambiente di pozzetti, fosse e depressioni.

Non allontanarsi mai dal blocco quando la zona circostante è completamente invasa dalle acque alluvionali, per non incorrere nel trascinarsi per la violenza delle stesse.

Attendere pazientemente l'intervento dei soccorritori segnalando la posizione ed i luoghi in cui si sosta.

Nell'attesa dei soccorsi munirsi, se possibile, di oggetti la cui galleggiabilità è certa ed efficace (tavole di legno, contenitori di plastica rigida chiusi ermeticamente, pannelli di polistirolo, ecc.).

8.11 Tromba d'aria

Alle prime manifestazioni della formazione di una tromba d'aria, cercare di evitare di restare all'aperto.

Se ci si trova nelle vicinanze di piante ad alto fusto o linee elettriche aeree, allontanarsi da queste.

Qualora nella zona aperta interessata dalla tromba d'aria dovessero essere presenti dei fossati o buche è opportuno ripararsi in questi; anche il riparo offerto da un solido muro può fornire una valida protezione. Si raccomanda, comunque, di porre attenzione alla caduta di oggetti dall'alto (tegole, vasi, ecc.) ed alla proiezione di materiali solidi (cartelloni pubblicitari, pannellature leggere, ecc.).

Se nelle vicinanze dovessero essere presenti fabbricati di solida costruzione, ricoverarsi negli stessi e restarvi in attesa che l'evento sia terminato.

Trovandosi all'interno di un ambiente chiuso, porsi lontano da finestre, scaffalature o da qualunque

altra area dove siano possibili proiezioni di vetri, arredi, ecc.

Prima di uscire da uno stabile interessato dall'evento, accertarsi che l'ambiente esterno e le vie di esodo siano prive di elementi sospesi o in procinto di cadere.

8.12 Caduta di aeromobile / esplosioni / crolli / attentati

In questi casi, ed in altri casi simili in cui l'evento interessi direttamente aree esterne, si prevede la "non evacuazione" dai luoghi di lavoro.

In ogni caso i comportamenti da tenere sono i seguenti:

- non abbandonare il proprio posto di lavoro e non affacciarsi alle finestre per curiosare;
- spostarsi dalle porzioni del locale prospicienti le porte e le finestre esterne, raggruppandosi in zone più sicure quali, ad esempio, in prossimità della parete delimitata da due finestre o della parete del locale opposta a quella esterna;
- mantenere la calma e non condizionare i comportamenti altrui con isterismi e urla;
- attendere le ulteriori istruzioni che verranno fornite dagli addetti alla gestione della emergenza.

8.13 Minaccia armata e presenza di un folle

Anche in questo caso, almeno per il personale direttamente esposto alla minaccia, si prevede la "non evacuazione".

I lavoratori dovranno attenersi ai seguenti principi comportamentali:

- se la minaccia è all'esterno dei locali di lavoro, non abbandonare i posti di lavoro e non affacciarsi alle porte ed alle finestre per curiosare all'esterno;
- se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro, gli addetti alla gestione dell'emergenza valuteranno l'opportunità di attivare l'evacuazione del personale non direttamente esposto alla minaccia;
- se la minaccia è all'interno dei luoghi di lavoro e direttamente rivolta al personale, restare ciascuno al proprio posto e con la testa china;
- non contrastare con i propri comportamenti le azioni compiute dall'attentatore/folle;
- mantenere la calma ed il controllo delle proprie azioni per offese ricevute e non deridere i comportamenti squilibrati del folle;
- qualsiasi azione e/ o movimento compiuto deve essere eseguito con naturalezza e con calma (nessuna azione che possa apparire furtiva - nessun movimento che possa apparire una fuga o una reazione di difesa);

- se la minaccia non è diretta e si è certi delle azioni attive di contrasto delle forze di Polizia, porsi seduti o distesi a terra ed attendere ulteriori istruzioni dal responsabile del settore.

8.14 Conferimento di rifiuti non ammessi

Se durante la fase di accettazione e o la fase di scarico si dovesse rilevare la presenza di rifiuti non ammissibili, con particolare riferimento ai pericolosi, gli addetti informano immediatamente il preposto dell'impianto che provvederà a delimitare la zona e ad informare il Responsabile Tecnico. Si procederà alla valutazione di quanto accaduto e ad informare le Autorità Competenti; se l'intervento di bonifica risulta essere di difficile attuazione da parte degli operatori per la presenza di rifiuti pericolosi (es. cemento amianto o altro) sarà necessario immediatamente informare l'A.S.L. di competenza, insieme alla quale si valuterà la possibilità di richiedere l'intervento di un'impresa di bonifica autorizzata.

8.15 Segnalazione evento anomalo da parte del portale radiometrico in fase di conferimento rifiuti

Tutti gli impianti sono dotati di portale radiometrico installato all'ingresso al fine di rilevare l'eventuale presenza di materiale radioattivo nella massa dei rifiuti in ingresso.

In caso di segnalazione da parte del portale radiometrico, l'addetto all'accettazione provvede dapprima a ripetere la misura per altre due volte, in ambedue i sensi di marcia del mezzo sulla pesa a ponte. In caso di confermata segnalazione di "evento anomalo", l'addetto all'accettazione provvede immediatamente ad avvisare il preposto di riferimento che si attiva secondo la specifica procedura "PER LA GESTIONE DEL CONTROLLO DEI PORTALI PER RILEVAZIONE DI OSCILLAZIONI DELLA RADIOATTIVITÀ SU AUTOMEZZI".

8.16 Sversamento accidentale di rifiuti liquidi

In caso di fuoriuscita di liquidi potenzialmente inquinanti, quali ad esempio il percolato, è informato immediatamente il preposto dell'impianto che si attiva per le operazioni di bonifica. Tali operazioni variano di volta in volta a seconda del sito interessato dallo sversamento e della sua vastità, ma consistono essenzialmente nel:

- confinamento della zona interessata dallo sversamento;
- eventuale spandimento di sabbia fine, tufina o altro materiale assorbente;
- asportazione di tutto il terreno interessato dallo sversamento, qualora lo stesso non avvenga su aree impermeabilizzate, caratterizzazione del materiale asportato e conferimento a impianto terzi regolarmente autorizzato per lo smaltimento;

Se l'area interessata è particolarmente vasta e di difficile contenimento si avviserà il Responsabile Tecnico che contatta le Autorità competenti ed eventualmente un'impresa di bonifica autorizzata.

8.17 Sversamento accidentale di sostanze chimiche

In caso di sversamento accidentale di sostanze chimiche, il responsabile si attiva immediatamente per le operazioni di bonifica. Tali operazioni consistono essenzialmente nel:

- confinamento della zona interessata dallo sversamento;
- eventuale spandimento di sabbia fine, tufina o altro materiale assorbente;
- asportazione di tutto il materiale assorbente, caratterizzazione e smaltimento dello stesso presso aziende autorizzate.

8.18 Dispersione di rifiuti

I rifiuti conferiti presso l'impianto sono tutti allo stato solido, quelli destinati allo stoccaggio sono imballati, quelli conferiti, allo stato sfuso, agli impianti di trattamento e/o in discarica, sono contenuti in mezzi provvisti di idonea copertura. Durante le operazioni di lavorazione i capannoni sono tenuti chiusi e in depressione. In discarica a fine turno lavorativo e comunque a fine giornata lavorativa i rifiuti smaltiti sono coperti da uno strato di inerte. Le balle in stoccaggio sono controllate al fine di assicurare la loro integrità, in caso di balle danneggiate stoccate esse sono prontamente prelevate portate alla filmatrice e ripristinate.

L'eventuale spargimento accidentale potrebbe essere collegato a quella frazione volatile del rifiuto smaltito in discarica e/o in lavorazione presso gli impianti di trattamento, facilmente sollevabile e disperdibile dagli agenti atmosferici (forte vento). La dispersione in atmosfera di rifiuti provenienti dalle aree di lavorazione (discarica, area di stoccaggio e o impianti di trattamento) o durante le fasi di trasporto attiva immediatamente il personale addetto, per il controllo e l'individuazione di eventuali cause e rimuovere il materiale.

In caso di sinistro durante la fase di trasporto e o movimentazione interna di rifiuti, con conseguente spargimento del rifiuto trasportato, l'autista avvisa immediatamente il preposto dell'impianto di riferimento che provvede a delimitare la zona interessata dallo spargimento e rimuovere il rifiuto disperso, egli inoltre avvisa immediatamente il Responsabile Tecnico che decide in merito alle operazioni di bonifica del terreno interessato dallo spargimento.

8.19 Sversamento accidentale di olio e gasolio

Il gasolio, utilizzato per il rifornimento degli automezzi, viene scaricato dal fornitore di fiducia negli appositi serbatoi. Gli impianti sono dotati di cisterne fisse di contenimento del gasolio

omologate e provviste di tettoia e bacino di contenimento tenuto in perfetto stato di manutenzione (impermeabilizzazione e pulizia). Gli impianti di scarica sono provvisti di cisterna mobile per il rifornimento in loco dei mezzi operanti in scarica. Tali cisterne mobili sono regolarmente revisionate da parte di ente certificato.

Gli addetti al rifornimento del gasolio controllano, durante le operazioni, che il bacino di contenimento sia privo di liquidi. Se dovessero verificarsi degli accumuli si provvede a contattare il fornitore per il prelievo ed successivo smaltimento/recupero della miscela liquida.

Se durante le operazioni di rifornimento dovessero verificarsi degli sversamenti accidentali di gasolio, immediatamente il personale si adopera con del materiale inerte ed assorbente per circoscrivere l'evento. Il materiale di risulta sarà trattato previa caratterizzazione come rifiuto. Il rifornimento attuato direttamente in scarica, viene effettuato solo nelle zone coperte dello strato di inerte e mai sulla massa scoperta dei rifiuti smaltiti. In caso di sversamento accidentale durante le fasi di rifornimento in scarica, l'addetto al rifornimento avvisa immediatamente il preposto dell'impianto di riferimento, che provvede a delimitare la zona interessata dallo sversamento e a rimuovere lo strato di inerte, che verrà successivamente caratterizzato e smaltito presso impianti regolarmente autorizzati.

L'olio utilizzato presso gli impianti è contenuto in contenitori omologati, e conservato su vasche di contenimento anch'esse omologate. Anche gli olii esausti sono raccolti in idonei contenitori provvisti di bacino di contenimento, presso i depositi temporanei degli impianti. Se dovesse verificarsi uno sversamento accidentale dell'olio nuovo e/o esausto durante le fasi di movimentazione e o carico/scarico dei mezzi e macchinari, immediatamente il personale si adopera con del materiale inerte ed assorbente per circoscrivere l'evento. Il materiale utilizzato per assorbimento sarà previa caratterizzazione trattato come rifiuto.

8.20 Sversamento acido solforico contenuto nelle batterie al piombo

Negli impianti è individuata una zona di deposito temporaneo in cui in apposito contenitore vengono raccolte le batterie esauste prima del loro avvio ad operazioni di recupero. In conformità al D.M. 24 gennaio 2011, n. 20, è stato predisposto idoneo materiale assorbente da utilizzare in caso di sversamento accidentale del liquido contenuto nelle batterie.

In caso di sversamento della soluzione acida contenuta nelle batterie al piombo esauste durante le fasi di spostamento delle stesse, o per messa a deposito temporaneo e/o durante le operazioni di carico delle batterie sul mezzo di trasporto per avvio a recupero e/o in caso di sinistro di un mezzo Aziendale dopo aver avvisato il responsabile delle manutenzioni, viene utilizzata opportuna

soluzione assorbente. Nel dettaglio è necessario versare il prodotto assorbente circoscrivendo e coprendo il liquido fuoriuscito, attendere 3-4 minuti che avvenga la reazione esotermica quindi raccogliere e smaltire secondo le norme vigenti in materia. Il materiale utilizzato per l'assorbimento viene caratterizzato e regolarmente smaltito.

8.21 Eccessivo accumulo di liquidi in caso di evento meteorico eccezionale

Dall'analisi dei dati pluviometrici relativi alla zona in cui sono posizionate gli impianti, le precipitazioni medie annue risultano essere di poco superiori ai 500 mm di pioggia, con dei massimi in autunno e dei minimi nella stagione estiva durante la quale i fenomeni piovosi sono associati a fenomeni temporaleschi. Sono dei dati che ci rassicurano riguardo a fenomeni piovosi che possono destare preoccupazioni. Tuttavia è contemplata l'eventualità di un eccessivo accumulo di liquidi in discarica, che potrebbe mettere in crisi i sistemi di drenaggio e di accumulo di percolato.

Il preposto dell'impianto di discarica di riferimento durante un evento piovoso particolarmente intenso e duraturo, verifica ripetutamente le quantità di percolato e se il livello comincia a destare preoccupazioni avvisa e contatta immediatamente trasportatori autorizzati che provvederanno a prelevare il liquido accumulatosi per l'idoneo smaltimento.

9 PROCEDURA PER L'EVACUAZIONE DELLE PERSONE DISABILI

Questa procedura fornisce indicazioni per il soccorso e l'evacuazione delle persone disabili in situazioni di emergenza. L'evenienza di trasportare o semplicemente assistere disabili in caso d'incendio o altro tipo di emergenza richiede metodiche e comportamenti specifici ed appropriati da parte dei soccorritori. Da qui l'idea di redigere una procedura semplice che supporti l'azione di chi porta aiuto, mettendolo in guardia sugli errori da evitare e suggerendogli i modi fra i più corretti per intervenire.

La possibile presenza di persone disabili può dipendere da personale dipendente o da persone presenti occasionalmente (prestatori d'opera, visitatori, ecc.). Inoltre, bisogna aggiungere i lavoratori che, anche per periodi brevi, si trovano in uno stato di invalidità anche parziale (es. donne in stato di gravidanza, persone con arti fratturati, ecc.).

Sarà cura delle persone che si trovano nelle condizioni appena citate di avvertire i colleghi Addetti Antincendio per segnalare la propria situazione; tale segnalazione permette agli Addetti stessi di poter meglio intervenire e di poter meglio gestire la situazione di emergenza.

Si deve, inoltre, ricordare che una persona non identificabile come disabile in condizioni ambientali normali, se coinvolta in una situazione di crisi potrebbe non essere in grado di rispondere correttamente, adottando, di fatto, comportamenti tali da configurarsi come condizioni transitorie di disabilità.

Affinché un "soccorritore" possa dare un aiuto concreto è necessario che sia in grado di comprendere i bisogni della persona da aiutare, anche in funzione del tipo di disabilità che questa presenta e che sia in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio in cui siano specificate le azioni basilari da intraprendere per garantire un allontanamento celere e sicuro dalla fonte di pericolo. Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dalle barriere architettoniche presenti nella struttura edilizia (scale, gradini, passaggi stretti, barriere percettive, ecc.) che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo;
- dalla mancanza di conoscenze appropriate da parte dei soccorritori e degli Addetti Antincendio, sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte di questo tipo di persone.

Queste condizioni si possono verificare contemporaneamente e, pertanto, vanno affrontate e risolte insieme: alla prima va contrapposta una corretta pianificazione degli interventi da apportare

nel tempo agli immobili, la seconda si affronta predisponendo misure gestionali opportune, quali l'adozione della "sedia di evacuazione", e formando in modo specifico il personale incaricato.

9.1 Misure da attuarsi prima del verificarsi dell'emergenza

Il primo passo da compiere è quello di individuare, sia attraverso la conoscenza dell'ambiente di lavoro che durante l'effettuazione delle prove di evacuazione periodiche, le difficoltà di carattere motorio, sensoriale o cognitivo che l'ambiente può determinare.

Gli elementi che possono determinare le criticità in questa fase dipendono fondamentalmente:

- dagli ostacoli di tipo edilizio presenti nell'ambiente, quali ad esempio: la presenza di gradini od ostacoli sui percorsi orizzontali;
- la non linearità dei percorsi;
- la presenza di passaggi di larghezza inadeguata e/o di elementi sporgenti che possono rendere tortuoso e pericoloso un percorso;
- la lunghezza eccessiva dei percorsi;
- la presenza di rampe delle scale aventi caratteristiche inadeguate, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita;
- dagli ostacoli di tipo impiantistico o gestionale, quali ad esempio: presenza di porte che richiedono uno sforzo di apertura eccessivo o che non sono dotate di ritardo nella chiusura (sistema che consentirebbe un utilizzo più agevole da parte di persone che necessitano di tempi più lunghi per l'attraversamento delle porte stesse);
- organizzazione/disposizione degli arredi, macchinari o altri elementi in modo da non determinare impedimenti ad un agevole movimento degli utenti;
- mancanza di misure alternative all'esodo autonomo lungo le scale, nel caso di ambienti posti al piano diverso da quello dell'uscita.

9.2 Misure da attuarsi al momento del verificarsi dell'emergenza

I criteri generali da seguire nell'evacuazione delle persone disabili sono i seguenti:

attendere lo sfollamento delle altre persone;

- accompagnare, o far accompagnare, le persone con capacità motorie o sensoriali ridotte all'esterno;
- se non è possibile raggiungere l'esterno, provvedere al trasporto del disabile fino ad un

luogo idoneo, possibilmente un locale dotato di finestra, in attesa dei soccorsi (infatti, se nel blocco non sono presenti spazi calmi (*), né adeguata compartimentazione degli ambienti, nell'eventualità che le scale siano inaccessibili e impraticabili si dovrà trovare/individuare un luogo sufficientemente lontano dal focolaio d'incendio e dotato di finestra accessibile dall'esterno dove attendere l'arrivo dei soccorsi);

- segnalare al Centro di Coordinamento o ad un Addetto Antincendio l'avvenuta evacuazione del disabile o l'impossibilità di effettuarla.
- Si ricorda che è importante impartire ordini chiari, precisi e con tono di voce deciso.

* Definizione di **spazio calmo**: luogo sicuro statico contiguo e comunicante con una via di esodo verticale od in essa inserito; tale spazio non deve costituire intralcio alla fruibilità delle vie di esodo e deve avere caratteristiche tali da garantire la permanenza di persone con ridotte o impedite capacità motorie in attesa di soccorsi.

9.3 Scelta delle misure da adottare

La scelta delle misure da adottare è diversa a secondo della disabilità:

Disabili motori	scegliere un percorso di evacuazione accessibile (privo di ostacoli, gradini, ecc.) e fornire assistenza nel percorrerlo
Disabili sensoriali	
Uditivi	— facilitare la comunicazione (lettura labiale, frasi brevi, frasi scritte);
Visivi	— manifestare la propria presenza, definire il pericolo, definire le azioni, guidarli in luogo sicuro.
Disabili cognitivi	assicurarsi della percezione del pericolo, fornire istruzioni semplici.

9.4 Disabilità motoria

La movimentazione di un disabile motorio dipende fundamentalmente dal grado di collaborazione che questo può fornire. Pertanto, per effettuare un'azione che garantisca il corretto espletamento della prestazione richiesta e che, nel contempo, salvaguardi l'integrità fisica del soccorritore, è necessario:

individuare in ogni persona tutte le possibilità di collaborazione;

essere in grado di posizionare le mani in punti di presa specifici, per consentire il trasferimento della persona in modo sicuro;

assumere posizioni di lavoro corrette, che salvaguardino la schiena dei soccorritori;

essere in grado di interpretare le necessità della persona da affiancare ed offrire la collaborazione necessaria.



In caso di emergenza dovranno essere messe in atto le seguenti modalità:

Provvedono a movimentare il soggetto, incrociando le braccia, come sotto illustrato, in modo da formare un sedile sul quale far adagiare l'operatore da una terza persona, facendo poi passare le braccia dello stesso dietro alle proprie spalle.



9.5 Disabilità sensoriali

9.5.1 Disabilità uditiva

Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- ✓ per consentire al sordo una buona lettura labiale, la distanza ottimale nella conversazione non deve mai superare il metro e mezzo; il viso di chi parla deve essere illuminato in modo da permetterne la lettura labiale;
- ✓ nel parlare è necessario tenere ferma la testa e, possibilmente, il viso di chi parla deve essere al livello degli occhi della persona sorda;
- ✓ parlare distintamente, ma senza esagerare, avendo cura di non storpiare la pronuncia: la lettura labiale, infatti, si basa sulla pronuncia corretta;
- ✓ la velocità del discorso inoltre deve essere moderata: né troppo in fretta, né troppo adagio;
- ✓ usare possibilmente frasi corte, semplici ma complete, esposte con un tono normale di voce (non occorre gridare). Non serve parlare in modo infantile, mentre è necessario mettere in risalto la parola principale della frase usando espressioni del viso in relazione al tema del discorso;
- ✓ non tutti i suoni della lingua sono visibili sulle labbra: fare in modo che la persona sorda possa vedere tutto ciò che è visibile sulle labbra;
- ✓ quando si usano nomi di persona, località o termini inconsueti, la lettura labiale è molto difficile. Se il sordo non riesce, nonostante gli sforzi, a recepire il messaggio, anziché spazientirsi, si può scrivere la parola in stampatello su di un foglio;

- ✓ anche se la persona sorda porta le protesi acustiche, non sempre riesce a percepire perfettamente il parlato, occorre dunque comportarsi seguendo le regole di comunicazione appena esposte;
- ✓ per la persona sorda è difficile seguire una conversazione di gruppo o una conferenza senza interprete. Occorre quindi aiutarlo a capire almeno gli argomenti principali attraverso la lettura labiale, trasmettendo parole e frasi semplici e accompagnandole con gesti naturali.

9.5.2 Disabilità visiva

Nel caso di presenza di persone ipovedenti o prive della vista l' addetto o la persona che collabora con gli Addetti Antincendio prenderà sottobraccio la persona interessata e la accompagnerà, avendo cura di non tirare e di non spingere la stessa fornendo tutte le indicazioni su eventuali ostacoli o sul percorso che si sta effettuando. Nell'assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà porre attenzione nell'attuare i seguenti accorgimenti:

- ✓ annunciare la propria presenza e parlare con voce ben distinta e comprensibile fin da quando si entra nell'ambiente in cui è presente la persona da aiutare;
- ✓ parlare naturalmente, senza gridare, e direttamente verso l'interlocutore, senza interporre una terza persona, descrivendo l'evento e la reale situazione di pericolo; non temere di usare parole come "vedere", "guardare" o "cieco";
- ✓ offrire assistenza lasciando che la persona vi spieghi di cosa ha bisogno;
- ✓ descrivere in anticipo le azioni da intraprendere;
- ✓ lasciare che la persona afferri leggermente il braccio o la spalla per farsi guidare (può scegliere di camminare leggermente dietro per valutare la reazione del corpo agli ostacoli);
- ✓ lungo il percorso è necessario annunciare, ad alta voce, la presenza di scale porte ed altre eventuali situazioni e/o ostacoli;
- ✓ nell'invitare un non vedente a sedersi, guidare prima la mano di quest'ultima affinché tocchi lo schienale del sedile;
- ✓ qualora si ponesse la necessità di guidare più persone con le stesse difficoltà, invitatele a tenersi per mano;
- ✓ una volta raggiunto l'esterno è necessario accertarsi che la persona aiutata non sia abbandonata a se stessa ma rimanga in compagnia di altri, fino alla fine dell'emergenza.

In caso di assistenza di un cieco con cane guida:

- ✓ non accarezzare od offrire cibo al cane senza il permesso del padrone;
- ✓ quando il cane porta la “guida” (imbracatura) vuol dire che sta svolgendo le sue mansioni; se non volete che il cane guidi il suo padrone, fate rimuovere la “guida”;
- ✓ accertarsi che il cane sia portato in salvo con il padrone;
- ✓ nel caso la persona da soccorrere chieda di badare al cane, questo va sempre tenuto al guinzaglio e non per la “guida”.

9.5.3 Disabilità cognitiva

Le persone con disabilità di apprendimento possono avere difficoltà nell’eseguire istruzioni piuttosto complesse e che coinvolgono più di una breve sequenza di semplici azioni.

In una situazione di pericolo (incendio, fumo, pericolo di scoppio, etc.) un disabile cognitivo può esibire un atteggiamento di completa o parziale o nulla collaborazione con coloro che portano soccorso.

Può accadere che in una situazione nuova e sconosciuta manifesti una reazione di totale rifiuto e disconoscimento della realtà pericolosa, che può sfociare in comportamenti aggressivi contro se stessi o nei confronti di coloro che intendono prestare soccorso.

In tali evenienze il soccorritore deve mantenere la calma, parlare con voce rassicurante con il disabile, farsi aiutare da persone eventualmente presenti sul luogo e decidere rapidamente sul da farsi. La priorità assoluta è l’integrità fisica della persona, ed il ricorso ad un eventuale intervento coercitivo di contenimento per salvaguardarne l’incolumità può rappresentare l’unica soluzione. In questo ambito diventa necessaria e fondamentale l’esercitazione ad agire in situazioni di emergenza simulata.

Nel fornire assistenza a persone con questo tipo di disabilità il soccorritore dovrà tener presente che:

- la persona può non essere completamente in grado di percepire il pericolo;
- molti di loro non posseggono l’abilità della letto-scrittura;
- la percezione visiva di istruzioni scritte o di pannelli può essere confusa;
- il loro senso di direzione potrebbe essere limitato, ragion per cui potrebbero avere bisogno

di qualcuno che li accompagni durante il percorso.

Ecco qualche utile suggerimento:

- ✓ le istruzioni e le informazioni devono essere suddivise in semplici fasi successive: siate molto pazienti;
- ✓ bisogna usare segnali semplici o simboli immediatamente comprensibili, ad esempio segnali grafici universali;
- ✓ spesso nel disabile cognitivo la capacità a comprendere il linguaggio parlato è abbastanza sviluppata ed articolata, anche se sono presenti difficoltà di espressione. Si raccomanda pertanto di spiegare sempre e direttamente alla persona le operazioni che si effettueranno in situazione d'emergenza;
- ✓ ogni individuo deve essere trattato come un adulto che ha un problema di apprendimento;
- ✓ non parlate loro con sufficienza e non trattateli come bambini.

10 NORME DI PRIMO SOCCORSO

10.1 Incidenti ed infortuni sul lavoro

Durante l'ordinaria attività lavorativa ed anche in occasione di un evento sinistro può accadere che qualcuno possa restare vittima di incidente o subire un malore momentaneo. In attesa di un soccorso qualificato (medico, ambulanza, Pronto Soccorso Ospedaliero) le persone opportunamente addestrate presenti in sede possono prestare un primo soccorso ed assistenza all'infortunato usando materiali e mezzi disponibili al momento dell'incidente.

Non compiere in nessun caso interventi non conosciuti o non autorizzati sull'infortunato.

Si riportano di seguito alcuni incidenti che più frequentemente si possono verificare all'interno di una unità produttiva durante la normale attività ed anche in situazioni di emergenza.

GENERALITA'

Se qualcuno subisce un infortunio, si è tenuti a darne avviso al diretto responsabile del primo soccorso sanitario. La persona competente effettuerà una prima medicazione utilizzando i contenuti della "cassetta di pronto intervento", lasciando ai sanitari qualificati il compito di una più risoluta ed efficace medicazione.

In casi di soffocamento ed asfissia: se per ostruzione della trachea, rimuovere il corpo estraneo ove possibile, anche capovolgendo l'individuo; successivamente praticare la respirazione artificiale. E' preferibile far ruotare la testa all'indietro e spingere le mandibole verso l'alto (si evita che la lingua ostruisca la trachea).

In caso di folgorazioni: dapprima interrompere la corrente; qualora ciò non sia possibile, distaccare il malcapitato dalla sorgente elettrica utilizzando un corpo non conduttore (legno per esempio). Praticare immediatamente la rianimazione corporea agendo sul torace.

In caso di ferite profonde con emorragia esterna: pulire subito la ferita, tamponare il flusso con bende e ridurre l'afflusso sanguigno con una contenuta fasciatura della zona ferita.

Per distorsioni, strappi e lussazioni: applicare una fasciatura rigida ma non stringente. Lasciare l'infortunato nella posizione di minor dolore ed attendere l'arrivo del soccorso esterno.

In caso di svenimenti: non tentare di sollevare l'infortunato; è preferibile distenderlo tenendo le gambe sollevate rispetto alla posizione della testa. Per svenimenti in posizione seduta piegare la

testa fra le ginocchia. Non soffocare l'infortunato con la presenza di più persone e ventilare. In caso di convulsioni: tenere l'infortunato in posizione orizzontale con la testa girata su un fianco per evitare vomiti e probabili soffocamenti. Chiamare subito un soccorso esterno. In caso di inalazioni di fumi: senza mettere a repentaglio la propria incolumità, mettere in salvo l'infortunato allontanandolo dall'ambiente contaminato dai fumi (spesso tossici). Se l'infortunato è incosciente ma respira, disporlo in posizione laterale di sicurezza. Se respira con difficoltà o non respira, praticare la respirazione artificiale. Se l'infortunato è lievemente ustionato (1° grado) applicare la pomata disponibile nella cassetta di pronto intervento e coprire la zona con un panno pulito ed umido. In caso di grandi ustioni (2° e 3° grado): raffreddare le parti con acqua fredda. Non tentare di rimuovere lembi di tessuto bruciati ed attaccati alla pelle. Sfilare delicatamente anelli, braccialetti, cinture, orologi o abiti intorno alla parte ustionata prima che inizi a gonfiare. Applicare i medicinali disponibili nella cassetta di pronto soccorso. Evitare di applicare sostanze oleose e grasse, ma ricoverare l'infortunato in Centri specializzati. In caso di ferimenti alla testa: se l'incidente è accompagnato anche da perdita di conoscenza e/o sbandamenti e sonnolenza si può ipotizzare anche un trauma cranico. In questi casi non cercare di sollevare l'infortunato, né dargli da bere, ma chiamare subito il Soccorso Sanitario Pubblico.

In caso di lesioni da schiacciamento: arrestare ogni eventuale emorragia e trattare tutte le ferite con i medicinali disponibili nella cassetta di pronto soccorso. Se l'arto può essere liberato subito rimuovere il peso che lo comprime; qualora l'arto dovesse rimanere schiacciato per più di 30 minuti, attendere il soccorso medico prima di estrarlo o, per estrema necessità, apporre un laccio tra la parte schiacciata e la radice dell'arto prima della rimozione del peso che comprime. Quando possibile, le lesioni da schiacciamento devono essere lasciate scoperte. Se l'infortunato perde conoscenza ma respira, va messo in posizione laterale di sicurezza; se si arresta il battito cardiaco e la respirazione, praticare immediatamente la rianimazione. Riferire sempre al personale del soccorso medico la durata dello schiacciamento. Trasporto di persona disabile o incapace di mobilità propria di evacuazione: in caso di evacuazione se nell'ambiente da abbandonare è presente una persona disabile o che momentaneamente (per panico, svenimento ecc.) non sia in grado di muoversi, si può tentare un trasporto improvvisato con uno o più soccorritori e con diversi metodi:

- METODO STAMPELLA UMANA

è utilizzata per reggere un infortunato cosciente capace di camminare se assistito. Questo metodo non può essere usato in caso di impedimenti degli arti superiori dell'infortunato.

- METODO DELLA SLITTA

Consiste nel trascinare l'infortunato dal suolo senza sollevarlo.

- METODO DEL POMPIERE

Si ricorre a questo metodo quando il soccorritore vuole mantenersi sempre disponibile almeno una mano per compiere altre operazioni durante l'evacuazione (esempio: aprire/chiedere una porta, trasportare altri oggetti). Aiutare l'infortunato ad alzarsi. Se è incapace di alzarsi mettersi in piedi davanti alla testa e sollevare l'infortunato utilizzando le braccia intorno alle ascelle di quest'ultimo. Afferrare il polso dell'infortunato con la mano dello stesso lato e caricare la propria spalla con il corpo dell'infortunato a livello della zona addominale. Mettere l'altro braccio tra o intorno alle gambe del trasportato.

LE CASSETTE DI PRONTO SOCCORSO SONO DISTRIBUITE ALL'INTERNO DEI SITI E OPPORTUNAMENTE INDICATE DALLA SEGNALETICA DI SICUREZZA.

CONTENUTO MINIMO DEL PACCHETTO DI MEDICAZIONE

Allegato 2 del Decreto 15 luglio 2003, n. 388

- Guanti sterili monouso (2 paia).
- Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 125 ml (1).
- Flacone di soluzione fisiologica (sodio cloruro 0,9%) da 250 ml (1).
- Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (1).
- Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (3).
- Pinzette da medicazione sterili monouso (1).
- Confezione di cotone idrofilo (1).
- Confezione di cerotti di varie misure pronti all'uso (1).
- Rotolo di cerotto alto cm 2,5 (1).
- Rotolo di benda orlata alta cm 10 (1).
- Un paio di forbici (1).
- Un laccio emostatico (1).
- Confezione di ghiaccio pronto uso (1).
- Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (1).
- Istruzioni sul modo di usare i presidi suddetti e di prestare i primi soccorsi in attesa del servizio di emergenza.

USO DI ALCUNI COMPONENTI DEL PACCHETTO

Guanti sterili monouso: vanno indossati immediatamente prima di prestare soccorso in tutti i casi di infortunio. I guanti devono essere rimossi subito dopo l'uso (e mai riutilizzati) e prima di toccare oggetti non contaminati e superfici ambientali. Il documento ricorda che nel toglierli bisogna fare attenzione a non contaminarsi e, dopo la loro rimozione, lavarsi possibilmente le mani;

Soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio: indicata per la disinfezione di ferite lievi, contusione aperta, puntura d'insetto, abrasioni, escoriazioni. Prima di procedere alla disinfezione della ferita è bene detergere la cute lesa con soluzione fisiologica o acqua potabile. Il disinfettante si applica attorno alla ferita con una garza sterile (dal centro alla periferia). Prima dell'uso è consigliabile leggere le informazioni contenute nel foglio illustrativo;

Soluzione fisiologica (sodio cloruro 0.9%): la soluzione fisiologica è indicata nel lavaggio di ferite o in caso di contaminazioni accidentali degli occhi;

Compresse di garza sterili: indicate per la pulizia, la disinfezione e la protezione delle ferite. Per la protezione delle ferite appoggiare la garza ripiegata sopra la ferita e fissare con il cerotto o una benda. Nell'impiego di questi presidi va mantenuta la sterilità, quindi per la loro manipolazione è bene usare le pinze sterili monouso. Non utilizzate, una volta aperta la busta le garze perdono la loro sterilità; quindi non utilizzare le garze residue per altre medicazioni;

Pinzetta da medicazione sterile monouso: indicata per la rimozione di piccoli corpi estranei ed ogni qualvolta si deve operare con materiale sterile. Per mantenere la sterilità della pinza occorre prestare molta attenzione all'apertura della confezione, aprendola dalla parte in cui la pinza è saldata. La parte che si può toccare con le mani è quella centrale o sagomata;

Cotone idrofilo: il cotone va utilizzato solo come materiale assorbente in caso di perdita abbondante di sangue, unitamente alla garza. È importante non usarlo direttamente sulle ferite perché può lasciare residui di filamento di cotone. Il documento ricorda che gli usi del cotone idrofilo possono essere diversi (tamponcini da medicazioni da imbibire con il disinfettante, ulteriori protezioni esterne alle medicazioni già eseguite, ammorbidimento dello steccaggio bendato di fratture e contusioni, tamponi nasali estemporanei, ...);

Cerotti medicali: si intendono i cerottini di uso comune, che si trovano già confezionati sterilmente, in diverse misure. Sono molto utili, di facile e diretta applicazione su ferite e abrasioni. È importante che l'applicazione avvenga su cute asciutta dopo aver pulito e disinfettato la ferita e l'area circostante;

Cerotto alto cm 2,5: può essere usato per fermare le garze di una medicazione o le estremità di un bendaggio e non va mai applicato direttamente su di una ferita. Evitare di fare un giro completo del cerotto intorno all'arto (per non bloccare la circolazione);

Benda orlata: particolare tipo di benda abbastanza resistente, che non si sfilaccia e che presenta una certa versatilità d'impiego. E' indicata per: a) il bendaggio di una medicazione complessa; b) eseguire il bendaggio compressivo in caso di emorragia persistente; c) praticare immobilizzazioni estemporanee di un arto traumatizzato, avvolgendola intorno all'arto stesso e alla stecca per fratture che lo rettilineizza;

Forbici: è importante che siano del tipo "taglia abiti" e non forbicine. Si utilizzano per tagliare cerotti, bende, rete elastica, per aprire confezione della soluzione fisiologica e per tagliare i vestiti nei traumi (per verificare la presenza di ferite sotto i vestiti), nelle ustioni da sostanze chimiche (per eliminare velocemente i vestiti impregnati);

Laccio emostatico: è importante prevedere un laccio emostatico 'arterioso', utilizzato per il controllo delle emorragie di un arto. Il documento ricorda che "va utilizzato da personale adeguatamente formato solo in casi estremi perché, arrestando completamente la circolazione dell'arto, questo va in sofferenza, con il rischio di cancrena". Ecco comunque alcune brevi istruzioni: "stringere il laccio fino all'arresto del sanguinamento ma non oltre, annotare l'ora di applicazione; rimuovere o allentare la fascia è pericoloso (perché si possono liberare in circolo coaguli, con conseguente rischio di ostruzione di vasi sanguigni); l'applicazione del laccio va fatta a monte della ferita (non a contatto con la ferita) e più vicino possibile alla radice dell'arto; mai sotto il ginocchio o il gomito";

Ghiaccio pronto all'uso: è indicato in caso di contusione, distorsione, amputazione, puntura d'insetto. Attivare dando un colpo secco e deciso con la mano chiusa alla busta per causare la rottura del sacchetto d'acqua contenuto all'interno, agitare la confezione per avere un freddo immediato. Interporre una garza tra la busta e la parte interessata, all'occorrenza fissare la confezione con una fascia. Non porre la parte amputata direttamente a contatto con il ghiaccio;

Sacchetto monouso per raccolta di rifiuti sanitari: è necessario per raccogliere tutto il materiale infetto. Può essere utilizzato per contenere eventuali parti amputate.

11 SOSTANZE ESTINGUENTI

CLASSE DI INCENDIO	MATERIALI DA PROTEGGERE	SOSTANZE ESTINGUENTI					
		Acqua		Schiuma	CO2	P	H
		Getto Pieno	Nebulizz. Vapore				
A	Incendi di materiali solidi combustibili, infiammabili ed incandescenti	Legnami, carta, cartoni					2
		Gomma e derivati					2
		Tessuti naturali				~	2
		Cuoio e pelli	~	~	~	~	2
		Libri e documenti	~	~	~	~	2
		Quadri tappeti mobili	~	~	~	~	2
B	Incendi di materiali liquidi per i quali è necessario un effetto di copertura e di soffocamento	Alcol eteri, e sostanze solubili in acqua					
		Vernici e solventi					
		Oli minerali e benzine					
		Automezzi					
C	Incendi di materiali gassosi infiammabili	Idrogeno					
		Metano,propano,butano					
		Etilene,propilene,acetilene					
D	Incendi di sostanze chimiche spontaneamente combustibili in presenza di aria, reattive in presenza di acqua o schiuma o formazione di idrogeno e pericolo di esplosione	Nitrati,nitriti,clorati,perclorati					
		Alchilati di alluminio			~		
		Perossido di bario, di sodio e di potassio					
		Magnesio e manganese					
		Sodio e potassio					
		Alluminio in polvere					
E	Incendi di apparecchiature elettriche sotto tensione	Trasformatori		3		~	
		Alternatori		3		~	
		Quadri elettrici ed interruttori		3		~	
		Motori elettrici		3		~	
		Impianti telefonici				~	

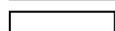
LEGENDA

 USO VIETATO

1 IN EDIFICI CHIUSI CON IMPIANTI FISSI



SCARSAMENTE EFFICACE



EFFICACE

~

EFFICACE MA DANNEGGIA I MATERIALI

2 SPENGONO L'INCENDIO MA NON ELIMINANO GLI INNESCHI

3 PERMESSA DA IMPIANTI FISSI

11.1 Effetti delle sostanze estinguenti

Sostanza	Caratteristiche	Effetti sul corpo umano
CO₂	Di relativa efficacia, richiede una abbondante erogazione. Il costo è in genere moderato. Utilizzata in mezzi di estinzione fissi e mobili. Gli estintori portatili risultano pesanti a causa della robustezza dei recipienti sotto pressione in cui il mezzo di estinzione si trova allo stato liquido. Durante l'espansione a pressione atmosferica la miscela estinguente si raffredda energicamente.	Possibilità di ustioni da freddo per contatto durante l'erogazione. Durante la scarica di mezzi mobili in locali molto angusti o di impianti fissi a saturazione d'ambiente, può verificarsi il pericolo di asfissia.
Polvere	Costi contenuti. Tipi adatti a qualsiasi classe di fuoco. Utilizzata in mezzi di estinzione fissi e mobili.	Tipo BC Tipo ABC In locali angusti o in caso di investimento diretto possibili irritazioni alle vie respiratorie e agli occhi, raramente dermatosi.
Halon	Di elevata efficacia richiede una erogazione limitata con raggiungimento di minime concentrazioni ambientali. Costo elevato. Utilizzato in mezzi di spegnimento fissi e a saturazione d'ambienti mobili.	Halon 1301-1211 (Aerare dopo l'erogazione in ambienti chiusi) Halon 2402 (impiegare solo all'aperto) Innocuità decrescente in ordine di elencazione. Alle concentrazioni di estinzione effetti reversibili di tipo anestetico e del ritmo cardiaco.